

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

XLI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GARLATO**

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	394	
Proposta di legge (Discussione e ritiro):		
COLITTO: Modifica dell'articolo 9 della legge 2 luglio 1949, n. 408, relativa alle Cooperative edilizie a contributo statale. (1573)	394	
PRESIDENTE	394, 395, 396, 397	
DE' COCCI, <i>Relatore</i>	394, 397	
POLANO	395	
ANGELINO PAOLO	395	
SANZO	395, 396, 397	
VERONESI	395	
COLITTO	395, 396	
PASINI	396	
CURTI	396	
ANGELUCCI NICOLA	396, 397	
CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	397	
GERACI	397	
QUINTIERI	397	
CERVONE	397	
BERNARDINETTI	397	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Norme per la esecuzione dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero della Marina mercantile. (1382)	398	
PRESIDENTE	398, 405, 406, 407, 408, 409	
TERRANOVA, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	398, 404, 405, 407, 408	
		PASINI 399, 406, 407
		SANZO 400, 402
		MARCONI 401
		VERONESI 401
		POLANO 401, 406, 407
		FILOSA 402
		QUINTIERI 402
		CAIATI 402, 404
		GERACI 403, 407
		CAMANGI 403, 404, 405, 407
		CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 405, 408
		GIACONE 405
		MERENDA, <i>Relatore</i> 406, 407
		Disegno di legge (Discussione e approvazione):
		Disposizione circa gli avanzi di gestione dell'A. N. A. S. ed autorizzazione della spesa straordinaria di lire 2.200.000.000 per riparazione dei danni causati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni meteorologiche. (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (1830) 409
		PRESIDENTE 409, 411, 412, 413
		PACATI, <i>Relatore</i> 409, 411
		GIACONE 409
		CAIATI 410, 413
		POLANO 410, 413
		RIGAMONTI 411
		CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 411, 412, 413
		ANGELINO PAOLO 412, 413

	PAG.
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
DE' COCCI ed altri: Estensione all'Istituto nazionale autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio dei benefici concessi dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e garanzia dello Stato per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti all'Istituto stesso. (806)	414
PRESIDENTE	414
DE' COCCI, <i>Relatore</i>	414
CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	414
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
Modifiche alle norme speciali per l'assegnazione dei comparti nel piano regolatore di Messina. (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (1563)	414
PRESIDENTE	414, 415
CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	414, 415
DI LEO, <i>Relatore</i>	415
CAIATI	415
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Senatore JANNUZZI: Provvedimenti integrativi della legge 27 giugno 1922, n. 889, relativa ai danni prodotti dal rigurgito delle acque sotterranee nell'abitato di Corato (<i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (1829)	415
PRESIDENTE	415, 416, 417, 418
VERONESI, <i>Relatore</i>	415, 417
DE CAPUA	416
RIGAMONTI	416, 418
POLANO	416
CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	417
CAIATI	418

La seduta comincia alle 9,20.

SANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Giglia.

Discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Colitto: Modifica dell'articolo 9 della legge 2 luglio 1949, n. 408, relativa alle Cooperative edilizie a contributo statale. (1573).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dell'onorevole Colitto concernente: Modifica dell'articolo 9 della legge 2 luglio 1949, n. 408, relativa alle cooperative edilizie a contributo statale.

L'onorevole De' Cocci ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DE' COCCI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, non vi tedierò a lungo per riferire su questa proposta dell'onorevole Colitto che si rende opportuna per colmare una lacuna nella attuale legislazione sull'edilizia popolare. Come è a tutti noto, si è avuto dal 1938 ad oggi tutto un susseguirsi di leggi che hanno innovato più o meno profondamente la materia. Dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, si è arrivati via via alla legge fondamentale in materia, 2 luglio 1949, n. 408, fino a quella 1° marzo 1952, n. 113. Tutto questo complesso di leggi si è andato imperniando su due diversi istituti e precisamente: *a*) assegnatari degli alloggi delle cooperative, *b*) la trasformazione in proprietà individuale e la facoltà di cedere od alienare gli immobili assegnati.

Mentre per quanto riguarda il primo punto la legislazione è venuta, direi, al mille per mille incontro alle esigenze degli interessati, per quanto invece si riferisce al secondo punto, si possono rilevare delle inadeguatezze. Circa la trasformazione dell'immobile assegnato in proprietà individuale, già l'articolo 6 della legge del 1949, n. 408, consentiva che dopo un periodo di dieci anni dalla data di assegnazione si procedesse a detta trasformazione. Poiché dalla legge 1° marzo 1952, n. 113, detto termine è stato abolito, si è rimasti ancorati ancora a quello di dieci anni, previsto dall'articolo 9 della legge n. 408.

Così, il proponente onorevole Colitto, giustamente segnala la necessità se non di abolire del tutto questo termine, per lo meno di ridurlo a cinque anni. È chiaro che il termine di dieci anni è un termine troppo lungo nel senso che un qualsiasi assegnatario che si riteneva radicato in una città, nel corso di dieci anni, può trovarsi nella necessità imprevista di trasferirsi altrove.

Per tutti questi motivi, propongo alla nostra Commissione di esprimere parere favorevole all'accoglimento di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

POLANO. Noi siamo contrari, in linea di principio, all'approvazione di questa proposta di legge perché, secondo noi, la riduzione del termine di riscatto, da dieci a cinque anni, favorisce la speculazione. Riducendo in tal modo il termine per il riscatto potrebbe essere facile ad uno speculatore privato diventare socio di una cooperativa e nel volgere del breve termine di cinque anni, diventare proprietario dell'immobile ad un prezzo assai basso per rivenderlo poi al prezzo corrente di mercato. Secondo noi, perciò, il termine non solo non dovrebbe essere ridotto, ma se mai allungato nel tempo e i contributi dovrebbero essere dati a cooperative collettive dove non sia possibile fare delle speculazioni e facendo in modo che, quando un socio lasci l'appartamento, questo venga assegnato ad un altro socio.

Pertanto, noi ci dichiariamo contrari all'accoglimento di questa proposta di legge.

ANGELINO PAOLO. Alle considerazioni fatte dall'onorevole Polano, alle quali mi associo, vorrei aggiungere qualche considerazione che discenda da una esperienza diretta in questo campo. Ai dipendenti comunali della mia città è stato assegnato gratuitamente il terreno necessario per la costruzione di sedici appartamenti del valore di 25 milioni. Se fosse accolto questo provvedimento di legge, ne discenderebbe che tra cinque anni i singoli assegnatari potrebbero rivendere l'appartamento ad un prezzo di gran lunga superiore, vendendo così il contributo dato dallo Stato oltre al terreno dato dal comune.

SANZO. Anche io, per la verità, sono molto perplesso nei riguardi di questa proposta di legge. La riduzione del termine a cinque anni — per esser franchi — si presterebbe effettivamente a manovre di speculazioni. L'aiuto dato dallo Stato ai cooperatori, io penso, deve essere considerato come uno sforzo compiuto dallo Stato stesso al fine di incrementare la costruzione di nuove case a coloro che ne hanno bisogno. Il termine di dieci anni per il riscatto non è breve, ma non è nemmeno da considerare lungo. La riduzione del termine a cinque anni, dal mio punto di vista, e anche per l'esperienza che ormai abbiamo in questo campo, potrebbe effettivamente favorire la speculazione da parte di terzi, i quali in questo modo possono essere indotti a fare un piano quinquennale di speculazione, cosa che sarebbe assurda in dieci anni. Né può farci diventare favorevoli alla proposta di legge il fatto che il dipendente

dello Stato possa subire eventuali trasferimenti perché in questi casi è noto che il Ministero dei lavori pubblici, la commissione di vigilanza, d'accordo con la Cassa depositi e prestiti, autorizzano il fitto dell'alloggio al dipendente trasferito.

Per questi motivi mi dichiaro contrario all'approvazione di questa proposta di legge.

VERONESI. Anche io mi associo alle considerazioni fatte dall'onorevole Sanzo. Mi dispiace per l'onorevole Colitto il quale gode la nostra più alta stima, ma in verità una proposta del genere lascia molto perplessi dopo tutte le cose brutte che si sono viste in materia di edilizia popolare. Citerò a titolo di esempio quello che è avvenuto una settimana scorsa. Mi trovavo in un istituto di credito dove mi si disse che un privato si era presentato a quegli uffici affermando di avere avuta l'autorizzazione per costruire fino a 2 miliardi di lire con i contributi dello Stato. Ciò che mi colpì è il fatto che questa persona trattava la cosa come se fosse un affare privato, mentre l'edilizia popolare deve essere considerata come una iniziativa dello Stato intesa a facilitare l'acquisizione di alloggi a chi ne ha veramente bisogno, e non a scopo di lucro.

Io penso che la proposta dell'onorevole Colitto sia scaturita da una mozione particolare che avrà senza dubbio il suo valore, ma non credo che da un punto di vista generale essa possa trovare piena giustificazione.

COLITTO. Desidero ringraziare, prima di tutto, il relatore per la diligenza con la quale egli si è occupato di questa mia modestissima proposta di legge e degli argomenti che egli ha addotti a sostegno della stessa, argomenti che si aggiungono a quelli da me indicati nella relazione di presentazione.

Non nascondo che le preoccupazioni dei colleghi, che si sono dichiarati contrari all'accoglimento di questa proposta di legge, siano state anche preoccupazioni mie. Però, altro è occuparsi dell'istituto in genere che si muove nel campo dell'edilizia popolare relativamente ai contributi dati dallo Stato, altro è occuparsi di questa proposta di legge che riguarda un aspetto particolarissimo di questo settore. Alle preoccupazioni che la riduzione del termine da dieci a cinque anni possa dare vita alle speculazioni, mi pare di aver risposto con chiarezza nella mia citata relazione. Ivi ho detto due cose:

1°) con la riduzione del termine il nuovo periodo di cinque anni non decorre più dalla assegnazione ma dalla effettiva consegna degli alloggi. E ad evitare che la dizione « assegnazione » possa originare dubbi di interpreta-

zione in detta relazione è stata adottata una dizione precisa ed univoca: si è fissata cioè la data del termine iniziale da quella della consegna degli alloggi medesimi. In tal modo è necessario l'uso quinquennale dell'appartamento da parte dell'assegnatario prima che questi possa cederlo o comunque alienarlo, evitando così qualsiasi tentativo di speculazione;

2°) i beneficiari di un appartamento non possono ottenere più di una volta nella loro vita, anche se hanno ceduto il proprio, l'assegnazione di alloggi in cooperative edilizie a contributo erariale.

Mi pare, quindi, che le preoccupazioni su una possibile speculazione (che sono state anche mie) debbano considerarsi inesistenti; e pertanto prego la Commissione di volere accogliere favorevolmente la mia proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto afferma in sostanza, se ho ben capito, che la differenza del termine non sarebbe più da dieci a cinque anni, ma tenuto conto del tempo che intercorre tra l'assegnazione e la consegna, di circa 7-8 anni.

SANZO. La consegna è una cosa diversa dalla prenotazione la quale avviene immediatamente dopo la concessione del contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici. La assegnazione, invece, avviene pochissimi mesi prima della consegna vera e propria, in tempo perché l'assegnatario apporti, ove lo voglia, delle modifiche o delle migliorie al suo appartamento, e cioè quando ormai l'assegnatario è obbligato entro un mese ad occupare l'alloggio. Pertanto, la differenza tra assegnazione e consegna può variare di quattro, cinque mesi al massimo, onde il termine di cinque anni non va molto oltre i cinque anni.

Poiché nel campo dell'edilizia popolare la speculazione c'è stata e continua ad esserci, io non aggiungerei altri motivi di speculazione, specie per i riflessi che ciò determinerebbe nell'opinione pubblica che guarda molto all'attività del Ministero dei lavori pubblici in questo delicato settore.

PASINI. Vorrei fare una semplice osservazione. La prospettiva della alienazione dopo cinque anni può indurre taluni a delle manovre speculative, mentre un termine di dieci anni non si presta a simili manovre. È vero quello che dice il collega Colitto che l'assegnazione avviene una sola volta nella vita di un uomo ma ciò non esclude che gli speculatori possano ripetere l'opera-

zione con soggetti differenti, anziché con la stessa persona.

CURTI. Poche considerazioni. Noi cooperatori fummo per principio contrari alla concessione del termine di dieci anni perché abbiamo sempre sostenuto che la cooperativa avrebbe dovuto assegnare gli alloggi con carattere infinito, cioè non limitato nel tempo. Perciò noi non possiamo accettare questa proposta di legge ritenendo che oggi come oggi il termine di dieci anni possa essere considerato sufficiente: se modifica deve esserci, essa dovrebbe essere fatta in senso contrario a quello proposto dall'onorevole Colitto, portando il termine per esempio, da dieci a venti anni.

Esprimiamo, quindi, parere nettamente contrario alla proposta di legge.

ANGELUCCI NICOLA. Dichiaro di essere contrario alla proposta in esame. Ho avuto modo, del resto, di dolermi presso il Ministero dei lavori pubblici per il fatto che si danno contributi a categorie sociali abbastanza elevate, trascurando le categorie di effettivi lavoratori in stato di grande bisogno. Questo anno, ad esempio, ho presentato tre domande per la concessione di contributi per la costruzione di alloggi agli operai dell'« Atac », della Stefer e della Breda e nessuna delle tre domande è stata presa in considerazione.

Ritornando all'oggetto della discussione, io penso che, restringendo il termine da dieci a cinque anni, favoriremmo le speculazioni.

Anche da un punto di vista teorico il nostro stesso partito tende alla formazione della piccola proprietà e a consolidarla là dove esiste, ma non a fornire strumenti di speculazione nelle mani dei privati. Pertanto, io penso che la legislazione vigente a questo riguardo non debba essere modificata.

COLITTO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, in verità io non mi sento di rompere questa concordia di manifestazioni, comune a tutti i settori di questa Commissione. Non mi sento di rompere questa concordia, anche per un motivo di carattere etico. Se tutta la Commissione ritiene che questa proposta, così come è stata da me formulata, possa favorire la speculazione, non sarò certo io a voler passare per uno che, con una proposta di legge, voglia favorire quella speculazione. Onde, se questa è la ragione a indurre i colleghi ad opporsi alla mia proposta, dichiaro formalmente di ritirarla, dovendomi inchinare e tranquillizzare la mia coscienza di fronte agli argomenti addotti dalla Commissione.

DE' COCCI, *Relatore*. Non posso non associarmi alle parole espresse dall'onorevole Colitto. L'atmosfera di dubbio e di perplessità che grava sulle cooperative edilizie finisce col rendere di vasta portata una norma che nella realtà è molto limitata e perfettamente sostenibile. Ma, a parte ciò, consentitemi una considerazione di carattere generale. Ogni qualvolta si parla di cooperative edilizie si raggiunge una perfetta unanimità nel sostenere le argomentazioni svolte sopra. Onde io sono arrivato addirittura a proporre di destinare tutti i fondi delle cooperative per la costruzione di case popolari, tramite gli istituti che provvederanno all'assegnazione a riscatto, alle categorie più bisognose. Almeno per quanto mi riguarda, rinnovo in questa sede questa proposta.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Di fronte al ritiro della proposta di legge, fatto dall'onorevole Colitto, mi resta poco da dire. Approfitando dell'occasione e dato che si è parlato di cooperative edilizie, desidero informare la Commissione che il Governo, fin dal luglio scorso, ha disposto il rinnovo della commissione di vigilanza e la nomina di una commissione di inchiesta, presieduta da un altissimo magistrato.

GERACI. Tutte queste commissioni sono metafisiche!

ANGELUCCI NICOLA. La commissione è servita a dare i contributi ai meno bisognosi ma non agli operai.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La commissione composta di due senatori e di due deputati, nominata dal Ministro dei lavori pubblici, ha svolto la sua funzione indagando sulle circostanze dette oggi ed illustrate diffusamente alla Camera e al Senato. Le risultanze di queste indagini serviranno come orientamento al Governo che li travaserà in norme legislative da proporre al Parlamento.

Non si tratta di cosa facile: così come non è conveniente arrivare a formulazioni drastiche come quella fatta dall'onorevole De' Cocci di non dare più fondi alle cooperative assegnandoli invece completamente agli istituti per le case popolari. Il Governo sta lavorando per cercare di trovare una adeguata soluzione a tutti questi inconvenienti. Pertanto, vorrei invitare tutti i membri della Commissione (che hanno una particolare competenza in materia) a dare gli opportuni suggerimenti.

ANGELUCCI NICOLA. Allorché si procede a quelle famose assegnazioni, io suggerisco

che siano sentiti di più i deputati e meno i burocrati.

QUINTIERI. Io chiedo una relazione da parte della commissione dei quattro sul lavoro svolto e l'elenco delle cooperative assegnatarie perché è la nostra Commissione che deve esercitare il controllo.

PRESIDENTE. Poiché io faccio parte della suddetta commissione parlamentare nominata dal Ministro dei lavori pubblici, mi faccio un dovere di precisare che essa dà soltanto suggerimenti al Ministro ma non è incaricata della distribuzione dei fondi alle singole cooperative.

QUINTIERI. Mi associo alla proposta che ci venga comunicato cortesemente dal Ministero l'elenco delle assegnazioni.

SANZO. La commissione non aveva nessun potere per le assegnazioni alle cooperative, come ha precisato il nostro Presidente, ma soltanto di procedere all'assegnazione provincia per provincia e per regioni.

CERVONE. Non mi nascondo che questo problema è quanto mai imbarazzante. Prendo la parola soltanto per associarmi a quanto detto dall'onorevole Quintieri, aggiungendo che quando venne in discussione un emendamento proposto dal Senato sulla legge n. 640 per l'eliminazione delle abitazioni malsane, emendamento che disponeva la costituzione di una commissione parlamentare per la distribuzione dei fondi, quell'emendamento venne respinto.

PRESIDENTE. Onorevole Cervone, mi permetto di farle osservare che la sua osservazione esula dal campo strettamente inerente alla discussione di questa proposta di legge. Il proponente, onorevole Colitto, ha dichiarato di voler ritirare la sua proposta e noi non possiamo inoltrarci ora in una discussione che coinvolge tutta la politica sull'edilizia popolare.

BERNARDINETTI. Io mi permetto di dissentire. Mi sembra che il problema trattato dai colleghi abbia grande importanza, perciò non sarebbe fuori di luogo invitare il Ministro responsabile a spiegarci, in sede di Commissione, come stanno effettivamente le cose e che cosa egli intenda fare.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Considero che la proposta Bernardinetti assorba le precedenti e mi impegno di riferire al Ministro questo desiderio.

PRESIDENTE. Avendo l'onorevole Colitto ritirata la sua proposta di legge, dichiaro chiusa la discussione su questo punto dell'ordine del giorno e prendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario che si impegna di riferire la discussione al Ministro che alla

prima occasione esporrà il proprio pensiero alla Commissione.

Se non vi sono ulteriori osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Norme per la esecuzione dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero della Marina mercantile. (1382).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge concernente: Norme per la esecuzione dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero della marina mercantile.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno i termini della discussione precedente. Adesso ha chiesto la parola il Sottosegretario di Stato, onorevole Terranova, che illustrerà il punto di vista del Governo.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Come Sottosegretario di Stato alla marina mercantile, sento il dovere di intervenire nella discussione di un disegno di legge che, se rientra nella sfera di competenza del dicastero dei lavori pubblici, riguarda tuttavia le norme per la esecuzione dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero della marina mercantile.

Dopo la esauriente relazione dell'onorevole Merenda e l'autorevole parola del Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, senatore Caron, in risposta ai vari quesiti posti dagli onorevoli colleghi, a me non rimane che ribadire alcuni concetti, chiarendo, se mi sarà possibile, alcuni interrogativi e dubbi emersi dall'interessante discussione. Leggendo il resoconto dell'ultima seduta di questa Commissione ho constatato con viva soddisfazione che tutti i deputati che hanno preso la parola, senza alcuna eccezione, hanno riconosciuto l'opportunità che gli uffici della Amministrazione centrale marittima trovino sede adeguata alle esigenze dei propri servizi di istituto, notevolmente ampliatisi dopo la guerra ed in via di sempre maggiore sviluppo.

Ma dove trovare una sede adeguata? In locali della zona E.U.R. come hanno proposto gli onorevoli Cervone, Camangi e Geraci, o in uno dei tanti edifici demaniali come ha suggerito l'onorevole Marconi, oppure costruendo *ex novo* un edificio che abbia un nome di battesimo, cioè una precisa destinazione, risolvendo in maniera radicale e definitiva l'importante problema?

Circa le effettive disponibilità esistenti all'E.U.R. un mio personale accertamento mi

ha rivelato la seguente situazione: sulla piazza Italia esistono quattro bei palazzi, completi, già destinati a musei e perciò intoccabili. Il cosiddetto Palazzo degli uffici ha ospitato, da circa un anno o poco più, la direzione generale dell'aviazione civile e del traffico aereo che ora, però, sta per trasferirsi nell'ala sud dell'ex museo delle forze armate, sempre entro l'E.U.R., per far posto ad un organo della Presidenza del Consiglio (stampa e propaganda). Il Palazzo della civiltà è poco adattabile ad uffici e vi andrà comunque un ufficio tecnico demaniale dell'aeronautica per la assistenza al volo. Il Palazzo dell'urbanistica può offrire solo 50-60 vani, ancora da adattare, già riservati all'ufficio urbanistico nazionale dei lavori pubblici. Il Museo della romanità è naturalmente intoccabile. Nell'ala nord dell'ex Museo delle forze armate va ora l'archivio di Stato. Ad occidente di quello che dovrà essere il grande « lago » esistono delle costruzioni tanto incomplete da essere state definite « ruderi » da coloro che mi hanno fornito queste informazioni e sono inadattabili perfino a scuole. L'istituto forestale è inadattabile a qualsiasi uso perché progettato a fini monumentali ed è, comunque, di proprietà della agricoltura. Resta solo l'Esedra, la cui ala occidentale è dell'I.N.A., che la sta adattando a proprie spese e la cui ala orientale è dell'I.N.P.S.

Chiamato nel 1953 dall'I.N.P.S. a far parte di una commissione per esaminare la opportunità o meno di eseguire importanti lavori di trasformazione dell'edificio di proprietà dell'I.N.P.S., onde destinarlo ad uffici, addivenni alla seguente conclusione: l'edificio che ha carattere monumentale e che ha un valore attuale di circa due miliardi e mezzo, mal si adatterebbe ad uffici; in tale ipotesi si dovrebbe affrontare la spesa di un miliardo di lire. Il completamento dell'edificio, inoltre, non potrebbe avvenire prima di due anni, epoca in cui sorgerebbe poi il problema del fitto perché l'I.N.P.S. ha inderogabilmente deciso di non vendere. Su un valore di tre miliardi e mezzo l'istituto esigerebbe un canone annuo di fitto intorno ai 200 milioni che corrispondono a circa il 6 per cento del valore stesso.

Passiamo ora agli edifici di proprietà demaniale: per quanto mi risulti, non esiste alcun edificio che possa essere messo a disposizione del Ministero della marina mercantile, ma, anche se un simile edificio esistesse al centro di Roma o altrove, si tratterebbe sempre di una sistemazione provvisoria e a carissimo prezzo. Infatti, come ho già detto

per la zona dell'E.U.R., l'adattamento di edifici destinati a fini diversi da quelli per i quali furono costruiti si risolve in onerose spese di trasformazione e di impianto, il cui valore più che riferirsi alle esigenze funzionali, è assegnato dalle dimensioni e dalle caratteristiche dell'edificio che s'intende utilizzare. Ciò prescindendo dal fatto che l'inevitabile scarsa funzionalità dell'edificio adattato è causa di forti spese di gestione e di molti inconvenienti per l'assenza di quelle determinate caratteristiche occorrenti al buon andamento del servizio. Questo lo dissi in occasione della mia relazione sul bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1951-52, che in Italia cioè migliaia di uffici pubblici governativi hanno una sede propria niente affatto adeguata alle accresciute necessità; spesso sono in vecchi fabbricati per i quali occorrono onerosi lavori di riparazione e di riattamento o sono alloggiati in fabbricati privati o pubblici spesso non idonei a rendere un edificio funzionale, usando un neologismo architettonico.

È opportuno in proposito ricordare che l'attuale sede e gli altri uffici del Ministero della marina mercantile attualmente sono proprio in vecchi edifici demaniali da cui però debbono trasferirsi per l'assoluta impossibilità di continuare ad espletare utilmente i servizi di istituto in quei locali. Per scendere ancora più al concreto vi faccio presente che oggi il Ministero della marina mercantile per occupare locali indecorosi del tutto afunzionali distribuiti — meglio sarebbe dire sparpagliati — in sedi lontane, spende annualmente 4 milioni di lire di fitti (destinati ad aumentare, per la nota progressione regolata dalla legge) e ben 11 milioni per manutenzione dei locali stessi e degli impianti. Ciò senza tener conto della duplicazione, anzi della quadruplicazione di molti servizi a cominciare da quello di portineria, gli uscieri, il riscaldamento, ecc.

È difficilissimo adattare un edificio ad uno scopo diverso da quello per cui fu costruito, perché è già molto difficile — ve lo dice un ingegnere che ha passione per l'arte — progettare un'opera che risponda pienamente allo scopo cui è stata destinata; e purtroppo abbiamo esempi di edifici afunzionali che pure furono progettati da illustri architetti: esempio tipico il Palazzo di giustizia qui in Roma, progettato da Guglielmo Calderini. È difficile, in quanto occorre obbedire ai principi di estetica cui deve rispondere un'opera architettonica; e cioè armonizzare l'aspetto al suo uso e quindi il logico e il pratico proporzionamento delle sue varie parti in relazione

allo scopo per il quale esso serve: sicché la utilità e la buona distribuzione fissano il carattere dell'opera stessa, conferendo al suo insieme unità ed economia. Perché, onorevoli colleghi, si farà opera d'arte solo se essa si traduce nella materializzazione dell'idea che si trova nell'opera; non si farà opera architettonicamente bella senza l'osservanza di quei principi che sono poi le leggi dell'armonia, che sono le leggi naturali e si ritrovano nella architettura come nella musica come in tutte le arti. La bellezza non si risolve soltanto nelle forme decorative ma soprattutto nella struttura razionale, specie oggi che all'architettura decorativa si è sostituita l'architettura spaziale.

Onorevoli colleghi, scusate le divagazioni; volevo dimostrarvi come la sola soluzione possibile — che è poi la più logica, la più naturale ed anche la più economica — è quella della nuova costruzione.

A questo punto mi sembra di non potere entrare nei particolari dell'ubicazione dell'edificio, perché ciò esorbita dagli scopi della legge, in quanto l'ubicazione è una questione di piano regolatore, cioè di urbanistica e di convenienza economica. A tale ultimo riguardo, comunque, poiché qualcuno ha parlato di valorizzazione dell'E.U.R., a titolo di informazione, desidero farvi conoscere i prezzi delle aree di quel complesso: essi vanno da un minimo di 18 mila ad un massimo di 60 mila lire al metro quadro. E allora perché non preferire la soluzione dell'area demaniale, cioè gratuita, come quella di piazzale Clodio, che fortunatamente è ancora disponibile? Ma occorre fare presto!

Onorevoli colleghi, spero di essere stato esauriente nel prospettare l'assoluta, urgente esigenza della Amministrazione marittima mercantile di dare una nuova sede ai propri servizi centrali, adeguata ai propri compiti presenti e futuri. Confido che vogliate approvare il disegno di legge, anche perché contribuireste così non solo a realizzare un'opera economicamente conveniente, ma ad arricchire Roma di un nuovo edificio, destinato ad accogliere il più giovane dei ministeri, la cui importanza si palesa sempre più grande per i compiti che assolve e per quelli maggiori che gli saranno certamente affidati nell'interesse del nostro Paese.

PASINI. Bisogna riconoscere che non è mancato l'impegno da parte del rappresentante del Governo nel sostenere la sua tesi e bisogna riconoscere parimenti che egli ci ha dato una brillante lezione di estetica impostando il problema, direi, sotto un profilo tec-

nico che non è proprio quello che ha dominato la discussione della volta scorsa.

Come i colleghi ricorderanno, nel corso della seduta precedente non ci siamo chiesti se e come debba essere costruito un palazzo che risponda alle esigenze del Ministero della marina mercantile. Ci siamo dette alcune altre cose che sono piuttosto importanti e sono la ragione stessa per cui abbiamo, ad un certo momento, deciso di rinviare la discussione sul provvedimento. Si riconosce, cioè, da tutti che il problema della sistemazione dei ministeri è vitale non solo per Roma burocratica, ma anche per Roma artistica, per Roma capitale d'Italia, del cattolicesimo; onde nel momento in cui si decide la costruzione di un edificio ministeriale non si può trovare una soluzione che magari sodisfi egregiamente le esigenze di un solo ministero. Ma a costo di subire qualche rinvio, il problema deve essere visto, impostato e risolto in una visione complessiva del rinnovamento di tutti i servizi.

È stato detto come il patrimonio dello Stato sia immenso, quasi senza limiti e tutti sanno come lo Stato addirittura non sappia a quanto ammonti il suo patrimonio: si parla di difficoltà di bilanci, di inflazioni, ecc. Ma per quale ragione, mentre dobbiamo affrontare delle spese indilazionabili o irriducibili in una infinità di campi nazionali, non si può operare, facendo qualche cosa di utile, senza che lo Stato abbia bisogno di attingere ai fondi del bilancio? Si è giustamente detto, perché il Ministero non pensa ad alienare qualche cosa del suo patrimonio per ricavarne i fondi necessari alla costruzione della nuova sede? E ciò, si badi bene, non inciderebbe nemmeno in diminuzione del patrimonio dello Stato, perché tirate le somme si tratterebbe di un semplice spostamento.

Quando ella dice, onorevole Sottosegretario, che costruendo il palazzo della marina mercantile nel luogo da lei caldeggiato si avrebbe una diminuzione di onere, lei afferma una cosa che starebbe bene nella bocca di un avvocato difensore ma che non ha un fondamento economico, essendo chiaro che se lo Stato vendesse quell'area ne otterrebbe un equivalente in denaro. Quindi la gratuità è solo apparente. Ed io arrivo a sostenere che, se si vendesse l'area nella quale si vuole costruire attualmente, probabilmente si ricaverebbero dei fondi e qualche cosa in più per comperare una analoga area nella zona dell'E.U.R.

Ella, onorevole Sottosegretario, ha di mira la costruzione di un determinato edificio, ed è anche giusto, ma consentirà che dei depu-

tati possano anche pensare ad altri ministeri, che possano chiedersi se sia legittimo che lo Stato, nelle condizioni in cui si trova oggi di fronte ad esigenze vitali, possa permettersi il lusso di spendere 475 milioni che diventeranno poi certissimamente un miliardo, per costruire un palazzo ad uso di un ministero, isolando questo problema dal problema più vasto di un ordinamento generale di tutti i ministeri nella nostra capitale?

È un problema questo che non può essere affrontato isolatamente. Se la soluzione dai lei prospettata si riferisse ad una questione parziale nessuno oggi avrebbe il coraggio di aprir bocca ma poiché si tratta di costruire *ex novo*, lo si faccia non perdendo di vista una visione panoramica e generale del problema. Avverrà, allora, che il Ministero della difesa avanzerà una richiesta analoga essendo i suoi uffici ripartiti in cinque o sei sedi, così di seguito, ingarbugliandosi sempre più il problema.

Questo nostro Stato che è carico di debiti e che non riesce a sodisfare esigenze impellenti non ha bisogno di ingrandire il suo stato patrimoniale ma al contrario di affrontare, attraverso un processo di smobilitazione, anche il problema della sistemazione dei ministeri in Roma.

SANZO. Mi rendo pienamente conto delle dichiarazioni dell'onorevole Pasini il quale ha affrontato il problema da un punto di vista generale. Però noi oggi siamo chiamati a decidere su una questione che non può passare inosservata e che difficilmente riesce ad inquadrarsi in una soluzione generale, ancora molto al di là da venire.

D'altro canto noi abbiamo il dovere di renderci conto delle necessità della marina mercantile che dal dopoguerra in poi ha avuto un grande incremento e una sempre crescente importanza nella vita nazionale e sociale.

Riconosco senz'altro che togliere dal bilancio dello Stato, e cioè praticamente togliere ai contribuenti italiani, 475 milioni debba rendere molto perplessa la nostra Commissione. Perciò io proporrei un ordine del giorno che mi lusingo possa essere sottoscritto in pieno dall'amico Pasini. Si potrebbe cioè procedere — in base alle esigenze esposte ed ampiamente discusse — alla approvazione di questo disegno di legge nel senso voluto e proposto dal Governo e, nello stesso tempo, presentare un ordine del giorno (che ho già preparato e che mi riservo di presentare) con il quale impegnare il Governo allo smobilizzo di alcuni complessi demaniali.

In questo modo, io credo, faremo opera saggia temperando le esigenze di bilancio

giustamente fatte valere dal collega Pasini con il doveroso riconoscimento delle esigenze del Ministero della marina mercantile in ordine all'efficace espletamento dei suoi compiti di istituto.

MARCONI. Per una semplice precisazione. Nel mio intervento della volta precedente non intendevo dire che il Ministero della marina mercantile dovesse essere trasferito in un locale del demanio; volevo dire che lo Stato per costruire questi edifici ritenuti necessari potrebbe procedere per il finanziamento allo smobilizzo di molti beni patrimoniali che non servono a nulla.

Pur concordando pienamente con lo spirito dell'ordine del giorno illustrato dall'onorevole Sanzo, sono disposto ad esprimere parere favorevole al disegno di legge.

VERONESI. Condivido, in linea generale, quanto detto dall'onorevole Sanzo. La volta scorsa, se non vado errato, la nostra Commissione espresse nel complesso parere, come ha ricordato dianzi l'onorevole Sottosegretario, favorevole alla costruzione di una nuova sede per il Ministero della marina mercantile di cui si riconosceva l'opportunità di una nuova sistemazione. Solo che si inserirono, allora, considerazioni varie ed espressioni di malcontento da parte di alcuni deputati in relazione al modo di utilizzazione dell'enorme patrimonio demaniale dello Stato.

La tendenza ad un progressivo ampliamento del patrimonio demaniale dello Stato con l'acquisizione di nuovi elementi, senza decidersi mai a privarsi dei vecchi, è una preoccupazione di carattere locale e direi tipicamente romana; non ultima è la voce sentita, secondo la quale ci sarebbe l'intenzione di costruire un quartiere ministeriale che sarebbe quello dell'E.U.R.

Quindi, il problema va ripreso con queste obiezioni. Ora l'utilizzazione dell'E.U.R., secondo quanto ha dichiarato l'onorevole Sottosegretario, si è dimostrata impossibile come quartiere ministeriale; così la sistemazione generale dei ministeri, auspicata dall'onorevole Pasini sembra anche difficile.

Pertanto, sembrerebbe logico, di fronte alla impossibilità della soluzione più vasta del problema, di fare quel passo che riteniamo giusto ed indispensabile, pure usando gli strumenti che ci vengono dati dalla nostra prassi parlamentare, premendo sul Governo perché si traduca in atto ciò che la Commissione chiede.

Per quanto riguarda la sistemazione generale, bisogna andare con i piedi di piombo.

È possibile la sistemazione generale di tutti i ministeri in una certa zona ministeriale?

Il Ministero dei lavori pubblici ha una propria sede grande, ampliata ed ampliabile. Il Ministero di grazia e giustizia ha una sua sede, gli uffici del Ministero delle finanze e tesoro, è vero, sono ristretti ma hanno a disposizione un grande edificio; il Ministero degli interni ha una sede adeguata, il Ministero dell'agricoltura pure; il Ministero dell'industria e commercio ha una bellissima sede; così dicasi per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

È vero che alcuni ministeri (come quello del commercio estero, ecc.) non hanno una sistemazione adeguata, ma essi non sono tali da giustificare l'impostazione di un problema di carattere generale.

Perché, dunque, fare scontare i peccati generali dell'Amministrazione dello Stato al Ministero della marina mercantile? Qualcuno dirà: si provveda alla costruzione del Ministero della marina mercantile con i suggerimenti proposti dall'onorevole Sanzo o con lo strumento più drastico proposto dall'onorevole Marconi e cioè attuare il finanziamento con altri fondi ricavati dall'alienazione di beni demaniali.

A parlar chiaro, questo potrebbe essere un modo come un altro per non farne niente.

Siccome qualcuno ha detto che la spesa di 475 milioni sarebbe solo apparente ma che in realtà essa sarà di gran lunga superiore, noi potremmo fin d'ora dichiarare che non approveremo un'altra maggiore spesa se non ricavata dalla vendita del patrimonio dello Stato disponibile. Altrimenti, significherebbe bloccare ogni cosa.

POLANO. Noi siamo favorevoli alla costruzione di un nuovo edificio da adibire a locali per gli uffici del Ministero della marina mercantile anche se dobbiamo riconoscere che, oggi come oggi, questo problema non si presenta con i caratteri dell'estrema urgenza ed impellenza. Prima condizione per la realizzazione dell'opera dovrebbe essere quella di avere a disposizione il finanziamento. Nel presente disegno di legge si parla di 475 milioni ma tutti sappiamo che quando arriveremo al secondo esercizio finanziario certamente verrà un'altra proposta di stanziamento perché nel frattempo saranno aumentati i prezzi, e si arriverà ad un miliardo di lire di spesa.

Ecco perché, di fronte alle varie ed urgenti esigenze, pur riconoscendo la necessità della costruzione di un nuovo Ministero, non ci sembra questo il momento per affrontare un finanziamento per opere di questo genere.

A meno che, come è stato detto da altri colleghi, il Governo stesso non trovi la possibilità di alienare beni demaniali ricavandone i fondi necessari.

Qualcuno ha soggiunto, questa sarebbe una soluzione per non far niente. Non è vero, sarebbe se mai un mezzo assai efficace per spingere il Governo a fare qualche cosa. In conseguenza, mi dichiaro contrario all'ordine del giorno del collega Sanzo il quale propone la costruzione del nuovo edificio. Noi non siamo contrari alla costruzione dell'edificio, a patto però che esso venga costruito con i fondi ricavati dall'alienazione di beni patrimoniali attualmente inutilizzati. Presenterò un ordine del giorno in questo senso.

FILOSA. Io non condivido nemmeno l'impostazione del collega Polano, perché è mia convinzione che 475 milioni tolti dal patrimonio demaniale possono servire in Italia a soddisfare esigenze ben più impellenti di quella contenuta in questo disegno di legge. Perché vogliamo girare attorno alla questione e non dire chiaro e tondo che in questo momento la costruzione di un nuovo edificio ad uso del Ministero della marina mercantile non risponde affatto ad una necessità, ove si tenga conto degli impellenti problemi che assillano senza posa la vita della nazione?

SANZO. Il Ministero deve pur funzionare. La testa deve pure essere in grado di ragionare.

FILOSA. Credo che se la testa funziona male non funzionerà meglio in una sede nuova. Ad ogni modo, io voterò contro l'approvazione del disegno di legge, respingendo pure la proposta del collega Polano la quale ammette la possibilità della costruzione dell'edificio a patto che si proceda ad uno smobilizzo di beni demaniali pari alla spesa.

QUINTIERI. Quale deputato di Roma, non posso fare a meno di rilevare che il modo con cui si è svolta questa discussione esorbita in un certo senso dai binari tracciati da questo disegno di legge, travalicando in un campo più generale. È noto tuttavia come sia ormai in fase avanzata di lavoro una commissione per il rinnovo del piano regolatore che ha orizzonti molto vasti e che si ripromette lavori notevoli non solo nel campo cittadino ma nazionale. C'è quindi il problema del piano regolatore connesso al problema della sistemazione di nuovi ministeri. Nel dichiarare che darò voto favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, mi permetto di auspicare, anche per considerazioni di natura urbanistica che qui taccio, un maggiore contatto tra il Governo e la commissione per la elabo-

razione del piano regolatore della capitale e l'amministrazione comunale di Roma affinché questi due importanti problemi abbiano una armonica soluzione in questa sede nelle prossime discussioni. In questo senso, mi riservo di presentare un ordine del giorno.

CAIATI. Ho ascoltato attentamente le dichiarazioni fatte dall'onorevole Polano che io ritengo non fatte a titolo personale ma anche in rappresentanza del suo gruppo. Mi sono domandato, di fronte alla proposta da lui formulata, se in quel momento sono passati davanti alla sua mente tutti i problemi connessi alla preclusione che in sostanza viene a creare l'ordine del giorno che egli intende presentare. Perché, evidentemente, nella sostanza l'ordine del giorno del collega Polano è da considerare preclusivo. Già in un convegno della piccola pesca tenutosi a Salerno e che ebbe una certa risonanza, il problema di una maggiore funzionalità della marina mercantile venne affrontato, problema largamente sentito dalle categorie interessate e che sarà portato in discussione in Parlamento, ove si pensi per un momento al grande frazionamento dei servizi così come sono oggi sistemati; onde non posso non meravigliarmi come la proposta della costruzione di una nuova sede per il Ministero della marina mercantile abbia suscitato nella nostra Commissione, sempre sollecita e sensibile verso tutti i problemi sottoposti al suo esame, una discussione così ampia che, vorrei dire, è sproporzionata agli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Siamo passati via via dall'opportunità o meno di spendere questi 475 milioni, all'organizzazione dei servizi dell'amministrazione dello Stato, alla nuova sistemazione dei ministeri, ma alla fine è rimasto il problema del Ministero della marina mercantile nudo e crudo, Ministero che può rappresentare la Cenerentola dal punto di vista della sistemazione dei servizi. Oggi, si presenta l'occasione propizia per risolvere il problema ma viene fuori una dichiarazione nella quale, in sostanza, si dice che si potrebbe autorizzare la costruzione di un nuovo edificio per il Ministero della marina mercantile, non esprimendo un voto come si è limitato a fare l'onorevole Marconi e l'onorevole Veronesi, con la presentazione di un apposito ordine del giorno, ma intendendo far votare dalla nostra Commissione un ordine del giorno che, a mio avviso, è da considerare preclusivo se non nella forma quanto meno nella sostanza.

Si è chiesto l'onorevole Polano come sia possibile in pratica giungere alla alienazione

di una parte del patrimonio demaniale e col ricavato procedere alla costruzione della nuova sede ministeriale?

A parte i numerosissimi intralci di carattere burocratico bisogna ricordarsi che l'alienazione di un bene demaniale può farsi soltanto attraverso un atto legislativo. Chi vi parla si è già occupato di una questione di questo genere: siamo ormai alla terza legislatura e ancora essa attende di essere risolta.

La soluzione, quindi, va reperita su un'altra base che è soprattutto una base di chiarezza e di correttezza: se non si vuole approvare il disegno di legge lo si dica francamente senza ricorrere ai sotterfugi della presentazione di ordini del giorno del tipo di quello preannunciato dall'onorevole Polano.

GERACI. Le argomentazioni svolte dal Sottosegretario, onorevole Terranova, e quindi dall'onorevole Caiati non mi persuadono. I sofisti dicevano che non esiste una sola verità, ma tante verità. Ora ognuno degli oratori, che mi hanno preceduto hanno presentata questa verità in una maniera seducente. Ciò che non ci può sedurre in nessun modo è invece il fatto che quando noi chiediamo delle somme modestissime per le provincie o non ce le danno per niente o ci fanno sudare le sette proverbiali camicie. Ci si risponde invariabilmente che i fondi sono pochi, che il bilancio non può sostenere ulteriori spese e così via. Ora io dico: che il Ministero della marina mercantile abbia bisogno di una migliore sede è una cosa pacifica, ma che il Governo cerchi di trovare i fondi necessari senza gravare ulteriormente sul bilancio dello Stato, alienando beni demaniali già esistenti, dovrebbe essere una cosa altrettanto pacifica.

Non solo, ma noi sappiamo che il Ministero degli esteri da anni dovrebbe trasferirsi alla Farnesina. È fuori discussione — e chiedo all'onorevole Terranova di smentire, se può, la mia affermazione — che quel complesso di edifici, che va sotto il nome di Farnesina, è in grado di accogliere non uno ma due, se non addirittura tre ministeri. Cosa sconsiglia, dunque, di trasferire il Ministero della marina mercantile in quegli edifici?

Come ha detto bene l'amico Filosa, oggi ci sono innumerevoli e pressanti problemi che aspettano di essere risolti e non ci possiamo permettere il lusso di costruire un nuovo edificio da adibire ad un ministero, con una spesa che — nonostante il preventivo — non sarà certamente inferiore ad un miliardo di lire.

Per questi motivi, dichiaro di votare contro il disegno di legge.

CAMANGI. Desidero dichiarare pregiudizialmente che da parte mia non esiste una posizione negativa preconcepita nei confronti di questo disegno di legge. Comprendo, per altro, la posizione di molti colleghi i quali sostengono che prima di spendere centinaia di milioni per costruire un altro palazzo ministeriale a Roma sarebbe forse più opportuno pensare a tante altre esigenze del nostro paese e particolarmente alle esigenze delle provincie. Ma non mi pongo su questa posizione che è estrema e che, come tutte le posizioni estreme, ha i suoi difetti.

Non posso, però, fare a meno di manifestare ai miei colleghi la perdurante perplessità di fronte a questo disegno di legge. Perplessità che deriva, a mio giudizio, dalla mancanza di una illustrazione e direi, di una istruttoria approfondita. In sostanza si dice: il Ministero della marina mercantile non può più vivere nelle condizioni in cui si trova, ci vuole una nuova sede e, di conseguenza, stanziamento di fondi, decisione di costruire questo nuovo edificio.

Posto in questi termini schematici e, starei per dire, tassativi, non si potrebbero trovare obiezioni perché nessuno di noi contesta il fatto che il Ministero della marina mercantile debba essere sistemato in una maniera migliore. Ma è proprio su questa maniera di sistemare il Ministero che noi nutriamo alcuni dubbi.

Purtroppo non ho avuto modo di ascoltare tutta la discussione, ma alcuni colleghi hanno richiamato l'attenzione della Commissione su aspetti particolari del problema. Per esempio, il collega Quintieri ha accennato alla questione importantissima del piano regolatore di Roma ma egli poi la risolve semplicemente con un ordine del giorno che intende presentare, il quale raccomandandi platonicamente al Governo di mettersi d'accordo con la commissione incaricata di studiare il piano. Così il problema non trova una adeguata soluzione, perché, dal momento in cui questo disegno di legge sarà approvato, il Ministero interessato darà corso all'applicazione della legge costruendo il nuovo edificio là dove esso Ministero ha stabilito di costruirlo, nella fattispecie nel piazzale Clodio.

L'altro espediente (mi consenta l'espressione il collega Sanzo), di votare un ordine del giorno con il quale si raccomandandi al Governo di alienare alcuni beni demaniali, lascia il tempo che trova perché nel frattempo si costruisce il fabbricato, si stanziavano i fondi, e il resto rimane in una posizione molto nebulosa ed incerta. Del resto lo stesso collega

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1955

Caiati ha smorzato questa ottimistica aspettativa prospettando le grandi difficoltà esistenti per procedere alla alienazione di un bene demaniale.

Perciò, io mi sono domandato: quale sarà la fine degli attuali edifici occupati attualmente dal Ministero della marina mercantile e in particolare quale sarà la fine dell'edificio principale a piazza della Minerva? Si dice nella relazione, che accompagna il disegno di legge, che la spesa necessaria per adattare quegli edifici sarebbe rilevante per cui conviene farne uno nuovo. Questo discorso vale, secondo me, fino ad un certo punto. Non credo si possa ipotizzare il caso che un edificio così importante e situato in una posizione così centrale venga abbandonato a se stesso. Un restauro di quell'edificio dovrà comunque farsi, una utilizzazione esso la dovrà comunque avere. E allora perché, per esempio (è una idea improvvisata che mi è sorta in mente in questo momento, anche perché non abbiamo avuto modo di studiare a fondo il problema per una mancata illustrazione anticipata dei suoi termini) non si procede a bandire una gara per l'edificio di piazza della Minerva prevedendo nella formula di appalto non il pagamento in denaro, ma una permuta? Sono operazioni che si fanno normalmente.

Sono certo che da una operazione di questo genere si ricaverebbe più di quanto non necessario per la costruzione di un nuovo edificio.

CAIATI. Ma anche la permuta deve avvenire con un atto legislativo.

CAMANGI. Non voglio qui affrontare una questione di diritto nel senso che non so fino a che punto la permuta di un bene demaniale debba avvenire necessariamente mediante un atto legislativo. Ma anche ammesso ciò, di leggi se ne fanno tante e nulla eviterebbe di provvedere a risolvere questo problema. Anche perché, se non ricordo male, nell'area di Piazzale Clodio, dovrebbe essere costruito un edificio per gli uffici giudiziari.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. In quella zona c'è area sufficiente per tutti. Esistono, infatti, 150 mila metri quadrati, su circa 6 mila che servirebbero al nostro Ministero.

CAMANGI. Onorevole Terranova, io mi sono limitato ad esprimere una serie di perplessità, non un'avversione alla costruzione del nuovo edificio. L'onorevole Geraci ha accennato alla questione della Farnesina. Effettivamente si tratta di una questione importante. Tutti coloro che vivono a Roma sanno benissimo che alla Farnesina venne iniziata

dal regime fascista la costruzione di quel colossale fabbricato che avrebbe dovuto essere destinato quale sede del Ministero degli esteri. La costruzione venne concepita ed iniziata con una grandiosità sproporzionata allo scopo per cui doveva servire il fabbricato. Ma il giorno in cui venisse ultimato davvero potrebbe contenere da due a tre ministeri. Si tratta di un edificio che ha un grande valore e che appartiene allo Stato. Ricordo (per esperienza personale) che negli anni scorsi il Ministero dei lavori pubblici ha dovuto spendere (e bene ha fatto) alcuni miliardi soltanto per mettere quel fabbricato in condizione di non deperire ulteriormente.

È stato sufficientemente vagliato il problema di un trasferimento alla Farnesina? Io dico questo perché potrebbe risultare in pratica non conveniente un trasferimento di questo genere, ma tentare di utilizzare tutti questi miliardi collocando il Ministero della marina mercantile è una cosa da non considerare fuor di luogo.

Si tenga presente (senza con ciò fare valutazioni di ordine politico generale) che in Italia debbono ancora costituirsi le Regioni o quanto meno bisognerà procedere ad un radicale decentramento perché sappiamo che la nostra Costituzione stabilisce che gli istituti regionali debbono essere realizzati anche per quanto attiene ai servizi e al personale, spostando il personale dall'amministrazione centrale a disposizione. Indipendentemente dal fatto che le Regioni siano gradite o sgradite, indipendentemente dalla loro più o meno prossima attuazione, sta di fatto che è in atto un largo decentramento. Evidentemente tutto ciò porterà ad un alleggerimento e ad uno sfoltimento dell'attività centrale dei ministeri. Insomma c'è tutta una serie di considerazioni, cui ho accennato sommariamente, che lasciano perplessi sull'opportunità di approvare oggi questo disegno di legge.

Concludendo (il mio intervento vuole essere una doverosa dichiarazione di voto) a me pare che pur senza essere pregiudizialmente contrario alla costruzione di un nuovo edificio per il Ministero della marina mercantile, sia assolutamente necessario che il problema sia meglio approfondito, meglio inquadrato da un punto di vista delle esigenze e delle possibilità urbanistiche ed edilizie di Roma, nonché finanziarie. Sono convinto, pertanto, che non cadrebbe (come suol dirsi) il mondo se rinviando ancora una volta l'esame di questo disegno di legge, venisse rivolta preghiera agli illustri colleghi del Governo di volere, alla stregua e secondo le risultanze di questa

utile discussione, procedere ad un più preciso inquadramento del problema mettendo la nostra Commissione in grado, allorché sarà ripresa la discussione, di potere discutere con maggiore cognizione e di decidere con maggiore ponderazione.

PRESIDENTE. Onorevole Camangi, ella in sostanza formula una proposta di rinvio.

CAMANGI. Esatto.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per quanto riguarda il dicastero dei lavori pubblici, che io in questo momento ho l'onore di rappresentare e che è il presentatore numero uno del disegno di legge in esame, di concerto con quello della marina mercantile e del tesoro, debbo confessare che, per quanto io mi sia sforzato di stare attento allo svolgimento della discussione, salvo il punto che si riferisce alla Farnesina, tutte le perplessità espresse la volta precedente sono state oggi ripetute senza variante alcuna. E ciò nonostante i chiarimenti dati con tutta esattezza dal Sottosegretario di Stato, onorevole Terranova.

La Commissione è sovrana e quindi se lo crede può decidere il rinvio della discussione, rinvio al quale personalmente, dovendo essere il mio dicastero considerato alla stregua di costruttore, non ho motivi di obiezione. Ma io mi domando che cosa in una prossima seduta si possa dire di più e sostanzialmente di diverso di quanto non sia stato detto oggi.

Il collega Terranova ha illustrato in modo chiaro tutti gli aspetti del problema. D'altra parte il Governo è pronto ad accogliere il principio del rinnovamento del demanio che è molto auspicato anche se, evidentemente non si tratta di cosa che possa realizzarsi seduta stante. Lo smobilizzo, come ha detto bene l'onorevole Caiati, richiede tutto un complesso di atti legislativi, ma ad esso il Governo vuole arrivare. Né si dica che il Governo sia insensibile ai bisogni della periferia. Manco a farlo apposta, subito dopo all'ordine del giorno della presente seduta è iscritto un disegno di legge, già approvato dal Senato, il quale prevede lo stanziamento di 450 milioni per la soluzione di un problema importante ma interessante una zona limitata del nostro paese.

L'onorevole Veronesi, del resto, ha dianzi fatto un elenco di ministeri dimostrando come la maggior parte di essi siano più o meno convenientemente sistemati, onde quasi soltanto il Ministero della marina mercantile si trova in una situazione veramente insostenibile. E non vorrei che, per l'anzia giustamente sentita da ognuno di noi di sbarazzarci di tutte le perplessità, per il desiderio di giungere a una

soluzione perfetta; si finisca poi con il lasciare le cose come stanno. Così accadrebbe infatti se la Commissione approvasse l'ordine del giorno Polano.

Certo di interpretare il pensiero del collega onorevole Terranova, penso che il Governo possa accettare l'impegno (specie oggi che siamo alla vigilia della costituzione del Ministero delle partecipazioni) di avviare il problema dello smobilizzo.

Circa i problemi di ordine urbanistico e in relazione al piano regolatore della città, lo stesso Sottosegretario onorevole Terranova ha confermato che il comune di Roma si è dichiarato perfettamente d'accordo sulla costruzione dell'edificio ministeriale nel piazzale Clodio.

Per tutte queste considerazioni, un rinvio mi sembrerebbe veramente vacuo e scarsamente utile da un punto di vista pratico.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Non posso non essere d'accordo con quanto dichiarato dal Sottosegretario di Stato senatore Caron. Desidero solo sottolineare il fatto che un rinvio non servirebbe veramente a nulla.

PRESIDENTE. Onorevole Camangi, dopo le spiegazioni date dai rappresentanti del Governo, ella insiste nella sua proposta di rinvio?

CAMANGI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio del seguito della discussione di questo disegno di legge, fatta dall'onorevole Camangi.

(Non è approvata).

GIACONE. Prendo la parola in seguito all'intervento dell'onorevole Caiati. Non per spirito polemico, ma per una semplice precisazione. In linea generale, io credo che sulla necessità di procedere alla costruzione dell'edificio siamo tutti d'accordo perché tutti ne riconosciamo la necessità. Molti di noi, però, non sono d'accordo sul modo come realizzare quest'opera sia per l'entità della spesa, sia per il sistema di finanziamento.

L'onorevole Caiati, in seguito alla preannunciata presentazione dell'ordine del giorno del collega Polano, afferma che in detto ordine del giorno è contenuta una preclusione, dichiarando poi, secondo me incautamente, che per lo smobilizzo del patrimonio dello Stato sia necessario un atto legislativo, e portando a giustificazione delle sue affermazioni il fatto che da ben tre legislature è ancora in corso una pratica di smobilizzo. Ma, noi diciamo, la responsabilità di tutto ciò su

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1955

chi ricade? Non ricade forse sul Governo? Ecco perché l'ordine del giorno Polano non è più preclusivo se, approvato esso dalla nostra Commissione, il Governo si mettesse subito in opera per ottenere lo smobilizzo.

POLANO. Onorevole Presidente, poiché è sorta, posteriormente alla presentazione della mia proposta di ordine del giorno, una questione nuova e cioè quella della Farnesina, vorrei proporre un rinvio limitato del seguito della discussione.

PRESIDENTE. La questione del rinvio è già stata decisa col voto della Commissione.

L'onorevole Pasini ha presentato il seguente ordine del giorno.

« La VII Commissione (Lavori pubblici), riconoscendo la necessità di dare una nuova e più adeguata sede al Ministero della marina mercantile, invita il Governo a risolvere il problema tenendo presente i seguenti criteri: a) il palazzo della marina mercantile deve sorgere in una zona ove sia possibile prevedere sia pure in tempi diversi la sistemazione del complesso degli edifici ministeriali romani; b) l'amministrazione dello Stato deve reperire i fondi occorrenti dallo smobilizzo di altro bene patrimoniale dello Stato ».

PASINI. Desidero fare una semplice dichiarazione ad illustrazione del mio ordine del giorno. Desidero rilevare, innanzitutto, che la discussione si è, direi, accesa a tal segno da dare parvenza di ripicco personale alle nostre argomentazioni, ripicco che invece (tengo a dichiarare) è lontanissimo dal mio pensiero come da quello degli altri colleghi che hanno sostenuto la mia stessa tesi.

È necessario, perciò, che io richiami, sia pure brevemente, le ragioni che mi hanno spinto a presentare il mio ordine del giorno. La principale è quella che è scaturita da tutto l'andamento della discussione e che ci ha convinti sempre di più della necessità dell'impostazione che noi avevamo dato al problema. Si trattava in fondo di spezzare il fronte veramente invincibile della burocrazia per quel che riguarda il demanio. Questa frattura non si riesce ad ottenere per nessuna ragione, per cui ancora oggi in Italia esistono immensi patrimoni inutilizzati mentre i comuni non possono ottenere delle aree di interesse vitale. Come si può spezzare questo cerchio di ferro? Oggi si presenta l'occasione propizia e in un certo senso mi dispiace che sia (per così dire) il Ministero della marina mercantile a pagare per tutti. La Presidenza del Consiglio dei Ministri può intervenire con il suo

peso e la sua autorità per spezzare questa consuetudine che non ci sentiamo di approvare, né di sottoscrivere.

Un secondo aspetto del problema, parimenti importante, è quello di far sì che questo Ministero sorga in una zona dove attraverso uno spazio di tempo che non si può determinare *a priori*, vengano sistemati anche gli altri ministeri in una visione generale e panoramica del problema. E non vale dire: molti Ministeri hanno una sede adeguata. Speriamo che non si ripeta il deprecatissimo caso di una guerra, ma ove malauguratamente si dovesse ripetere dove sta scritto che i Ministeri non verranno bombardati?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MERENDA, *Relatore*. Mi sembra che sostanzialmente (tranne la tesi dell'onorevole Filosa) due siano gli orientamenti della Commissione: uno, relativo all'ubicazione, il secondo, relativo al finanziamento dell'opera. Ma, nonostante le molte perplessità affiorate sulla questione dell'ubicazione, mi pare che in definitiva il problema si sia polarizzato intorno alla questione del finanziamento, che è stato oggetto anche di ordini del giorno. A proposito del finanziamento, credo che sia emersa la tendenza in base alla quale il Governo dovrebbe reperire i fondi necessari alla costruzione del nuovo edificio, non attraverso il sistema indicato nel testo del disegno di legge, ma attraverso il ricavato di una alienazione di beni demaniali cui il potere legislativo dovrebbe provvedere.

Se oggi, come è risultato dalla discussione, non possiamo porci il problema dello studio più organico della sistemazione dell'edificio del Ministero della marina mercantile e se è vero che d'altronde è urgente provvedere alla sistemazione di questi servizi, resta in piedi il solo problema relativo al finanziamento.

Mi permetto, perciò, di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su due ordini di considerazioni: 1°) quello relativo al fatto che il primo stanziamento di 275 milioni già impegnati nell'esercizio 1953-54 trae origine da una specie di risparmio avutosi sul capitolo di bilancio del Ministero della marina mercantile; 2°) che ciò rappresenterebbe una riutilizzazione da parte dello stesso Ministero, mentre i 200 rimanenti milioni dovrebbero essere stanziati nel capitolo relativo al 1955-1956 di detto bilancio.

Mi pare che tutti siamo d'accordo sul fatto che il Ministero della marina mercantile debba avere, non dico una propria sede, ma

almeno la possibilità di esercitare le sue funzioni di istituto. Procediamo, perciò, senza perder tempo ulteriore, fermo restando l'impegno del Governo di prendere contatti con la commissione del comune di Roma preposta alla elaborazione del piano regolatore e impegnamo lo stesso Governo (se volete anche a mezzo di una iniziativa parlamentare) a procedere alla alienazione dei beni demaniali.

GERACI. Ma è dal 1860 che si parla di queste cose!

MERENDA, *Relatore*. La discussione ormai è stata abbastanza ampia ed approfondita. Ognuno di noi ha avuto modo di farsi un concetto esatto della situazione. Passiamo perciò all'approvazione di questo disegno di legge che io raccomando senz'altro alla Commissione, specie ai colleghi dell'opposizione, i quali mi pare che in sostanza abbiano manifestata la loro adesione di massima al disegno di legge.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Vorrei solo aggiungere qualche considerazione a quelle già fatte dal collega Caron e dagli amici che condividono la opportunità di addivenire ad una soluzione favorevole per la costruzione di una nuova sede per il Ministero della marina mercantile.

L'onorevole Pasini ha espresso il parere di inserire la soluzione del problema relativo al Ministero della marina mercantile nel quadro di una soluzione generale attinente a tutti gli altri ministeri senza considerare, come è stato fatto osservare tra l'altro dall'onorevole Veronesi, che la maggior parte dei ministeri ha una sede idonea.

Da qualcuno, poi, si vuole anteporre il problema dello smobilizzo dei beni demaniali a quello della costruzione dell'edificio. Ma, come hanno osservato l'onorevole Caiati e gli altri colleghi, non si può prima risolvere il problema dello smobilizzo dei beni e dal ricavato costruire la nuova sede del ministero. Per tradurre in pratica lo smobilizzo ci vogliono molti anni e affermare siffatto principio significherebbe rinviare *sine die* la soluzione del problema.

L'onorevole Camangi, poi, ha proposto di rinviare la discussione ma io penso che, se anche rinviassimo la discussione per dieci volte, di seguito, i termini del problema non potrebbero che rimanere, in sostanza, identici.

CAMANGI. Basterebbe l'onesta dichiarazione del Sottosegretario senatore Caron, a

proposito della Farnesina, per far prendere in considerazione la mia proposta.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. L'edificio della Farnesina è destinato a sede del Ministero degli esteri e comunque servirà per altri organismi. Pertanto, vorrei rinnovare la preghiera agli onorevoli colleghi di approvare, così come è, il testo del disegno di legge tanto più che una parte della somma necessaria la ricaveremo dal bilancio stesso della marina mercantile e soltanto una somma minima viene offerta dal Ministero dei lavori pubblici.

Quanto alla preoccupazione dell'onorevole Polano, relativa al costo effettivo dell'edificio che si aggirerebbe intorno ad un miliardo di lire, prego i colleghi di considerare che abbiamo affidato l'elaborazione del preventivo a degli organi tecnici i quali ci hanno risposto che la somma indicata è più che sufficiente per la costruzione dei 300 vani e più, occorrenti ai servizi di istituto del nostro Ministero.

POLANO. L'onorevole Camangi dice che questo sarebbe il primo caso nella storia delle costruzioni.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Si consideri che se noi continuiamo ancora a rinviare l'approvazione del provvedimento, nel frattempo il costo generale della costruzione non potrà non aumentare.

Concludo, pertanto, rinnovando un ennesimo invito alla Commissione di volere approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Polano e Geraci hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La VII Commissione permanente (lavori pubblici), discutendo in merito al disegno di legge n. 1382 sullo stanziamento di lire 475 milioni per la costruzione in Roma della nuova sede del Ministero della marina mercantile, rinvia il disegno di legge fino a quando il Governo non sia pronto a garantire la copertura col ricavato della smobilitazione e dell'alienazione di aree e beni demaniali non utilizzati e non necessari ».

Poiché vedo che l'ordine del giorno dell'onorevole Pasini in sostanza è analogo a quello degli onorevoli Polano e Geraci, chiedo all'onorevole Pasini se intende associarsi a quest'ultimo.

PASINI. No, non mi associo.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Pasini, nel suo ordine del giorno?

PASINI. No, onorevole Presidente, lo ritiro.

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1955

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare sull'ordine del giorno Polano ?

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per quanto dianzi ho detto, mi dichiaro contrario all'ordine del giorno Polano.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Polano-Geraci.

(Non è approvato).

Gli onorevoli Sanzo e Pacati hanno presentato il seguente ordine del giorno.

« La VII Commissione permanente (lavori pubblici) nel dare il voto favorevole al disegno di legge contemplante norme per la esecuzione dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero della marina mercantile, impegna il Governo a disporre la smobilitazione di complessi demaniali il cui ricavato potrebbe essere utilizzato in nuove indispensabili opere senza ulteriori aggravii sul contribuente italiano ».

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dichiaro di accettarlo.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Mi associo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Sanzo-Pacati.

(È approvato).

L'onorevole Quintieri ha presentato il seguente ordine del giorno.

« La VII Commissione permanente (lavori pubblici), nell'approvare il disegno di legge n. 1382, considerato che il problema della sistemazione delle sedi dei Ministeri coesiste nel tempo con quello del nuovo piano regolatore della capitale, fa voti a che il Governo stabilisca più intensi contatti con l'amministrazione comunale di Roma e con gli organi preposti alla elaborazione di tale piano affinché le soluzioni di entrambi i problemi siano armonicamente coordinati ».

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dichiaro di accettarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Quintieri.

(È approvato).

Passiamo agli esami degli articoli che, se non vi sono obiezioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato, nel limite di spesa di lire 475.000.000, a provvedere alla costruzione in Roma, della nuova sede del Ministero della marina mercantile.

(È approvato).

ART. 2.

La somma di lire 475.000.000 sarà stanziata in apposito capitolo da istituire nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 275 milioni nell'esercizio 1953-54 e di lire 200 milioni nell'esercizio 1955-56.

Le somme non impegnate negli esercizi predetti sono utilizzabili negli esercizi successivi.

(È approvato).

Dò lettura dell'articolo 3:

« Alla copertura dell'onere di lire 275 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1953-54 si fa fronte, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, con pari riduzione delle somme disponibili sullo stanziamento di cui al capitolo 69 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile, per l'esercizio medesimo, per effetto della legge 2 aprile 1953, n. 212, che proroga le disposizioni della legge 8 marzo 1949, n. 75, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali.

Alla copertura della spesa per l'esercizio 1955-56 si provvede con riduzione dello stanziamento dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo riguardante provvedimenti in corso ».

Il Sottosegretario di Stato, onorevole Terranova, ha presentato un emendamento al primo comma, aggiuntivo, dopo le parole « nell'esercizio 1953-54 si fa fronte » delle altre « in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64 ».

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. D'accordo con il Ministro del tesoro, ho ritenuto opportuno proporre l'emendamento ora letto dall'onorevole Presidente, dato che la legge n. 64 del 1955, consente l'utilizzo della disponibilità del bilancio 1953-54 solo entro l'esercizio successivo. È opportuno, perciò, per poter usufruire di tale disponibilità, nell'esercizio in corso, derogare con norma di legge al provvedimento di cui sopra.

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1955

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Sottosegretario Terranova.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 così modificato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 di cui do lettura:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni circa gli avanzi di gestione dell'A. N. A. S. ed autorizzazione della spesa straordinaria di lire 2.200.000.000 per riparazione dei danni causati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni meteorologiche. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (1830).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente disposizioni circa gli avanzi di gestione dell'A.N.A.S. ed autorizzazione della spesa straordinaria di lire 2.200.000.000 per riparazione dei danni causati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni meteorologiche.

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole su questo provvedimento aggiungendo però di essere « preoccupata degli effetti derivanti dalle disposizioni in esame, le quali rappresentano un precedente invocabile per altre aziende autonome e compromettenti l'autonomia finanziaria delle aziende stesse ».

L'onorevole Pacati, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PACATI, *relatore*. Primo scopo del provvedimento è quello di riportare gli avanzi di gestione al tesoro; il secondo scopo è di vedere come è possibile utilizzare una parte di questi fondi. Si è pensato, a questo riguardo, di sovvenire ai bisogni che le strade, specie quelle facenti capo all'Azienda autonoma nazionale della strada, mettono in evidenza specialmente dopo i danni che esse hanno subito a seguito degli eventi della stagione invernale 1953-54 che è stata particolarmente nevosa. Si è avuta infatti una degradazione del fondo stradale in parecchie strade special-

mente là dove si ebbe la necessità di far passare gli attrezzi per lo sgombero.

Questi avanzi di gestione per gli esercizi che vanno dal 1944-47 al 1953-55, assommano ad una cifra abbastanza rilevante: 5 miliardi 600 milioni 400 mila lire. Di questa cifra, 2 miliardi 187 milioni derivano da maggiori entrate e gli altri due miliardi 913 milioni da economia di spese.

Ci si potrebbe domandare come mai questi avanzi non vennero reimpiegati durante gli esercizi. Si tratta di una cifra accumulata in 8 anni, quindi, ridotta annualmente, si riferisce ad avanzi non certo di grande importanza ma che dimostrano una certa oculatezza nel modo con cui l'Azienda autonoma nazionale della strada adempie ai suoi compiti. Non mi sembra quindi che si debba attribuire alla azienda un difetto nella gestione. Rimane sempre, da parte nostra, l'augurio che anche questi avanzi di gestione vengano veramente impiegati e totalmente, per le strade.

Il Senato ha approvato alla unanimità il provvedimento; la IV Commissione, (Finanze e tesoro) ha pure espresso parere favorevole con la logica riserva per quanto riguarda i fondi che vanno al Tesoro e poi ritornano all'A.N.A.S. Ritengo che vi sia soltanto da auspicare che il disegno di legge venga al più presto approvato, divenga operante e che i lavori vengano eseguiti al più presto possibile.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GIACONE. Con questo progetto di legge si stanziava un contributo di 2 miliardi 200 milioni per riparazione dei danni causati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni meteorologiche negli anni passati; però gli avanzi di gestione dell'A.N.A.S., negli esercizi dal '46 fino al '54, ammontano, secondo il relatore, a 5 miliardi. Contemporaneamente, si propone alla Commissione di autorizzare che queste somme vengano reimmesse nel bilancio generale dello Stato.

Onorevoli colleghi, noi sappiamo quali sono le condizioni precarie delle strade statali, tanto è vero che questo progetto di legge cerca, in un certo senso, di tamponare un po' la situazione. Ci troviamo quindi di fronte ad una cosa che, indubbiamente, non ci sappiamo ancora spiegare; cioè, mentre è vero e riconosciuto da tutti che la situazione delle nostre strade è molto ma molto precaria, ad un certo punto vediamo che l'A.N.A.S., attraverso certi determinati avanzi di gestione, assomma dei risparmi di circa 5 miliardi che non sono stati spesi per la riparazione delle

strade. Tutto questo, secondo me, comporta un fatto: che, non usufruendo l'A.N.A.S. delle somme stanziare in bilancio, la condizione delle strade diventa ancor più precaria di quanto non lo sia ora.

Ritengo opportuno, più che richiedere ancora contributi per l'A.N.A.S. da parte dello Stato, che vengano invece lasciati ad essa i suoi risparmi per raggiungere le proprie finalità.

CAIATI. Onorevoli colleghi, prendo la parola soltanto per un chiarimento a quanto a detto l'onorevole Giacone. Prima di tutto gli avanzi di gestione non derivano da economie fatte su lavori stradali. L'A.N.A.S. ha l'abitudine di andare oltre il bilancio, ma non già di tenere somme immobilizzate. In secondo luogo, si tratta di economie derivanti da mancate assunzioni di personale, non essendo stati espletati i relativi concorsi, per i quali il Ministero del tesoro ancora non si era pronunciato, ma per le quali risultavano poste a disposizione le somme nel bilancio dell'A.N.A.S.

La preoccupazione che l'onorevole Giacone ha manifestato, che cioè queste somme non siano messe a disposizione delle strade, è superata da quanto contempla l'articolo 4, in quanto le medesime non sono messe a disposizione di lavori inerenti alla rete stradale in genere ma di lavori inerenti alla rete stradale danneggiata da alluvioni, e più precisamente per riparazione di danni arrecati alla rete da particolari situazioni alle quali l'Azienda della strada non ha potuto far fronte con i mezzi ordinari di bilancio.

Se una osservazione ci sarebbe da fare, essa riguarda la bontà di metodo. L'A.N.A.S. è una azienda che svolge la sua attività e adempie ai suoi compiti, con una tempestività di cui dobbiamo darle atto. È un organismo vivo e vitale però sono preoccupato di una cosa: poiché alla copertura dell'onere di lire 2.200.000.000, di cui all'articolo 3 della presente legge si farà fronte — dice l'articolo 4

mediante la utilizzazione di una corrispondente aliquota degli avanzi di gestione da versarsi allo Stato, ai sensi dell'articolo 2, noi introduciamo attraverso questa leggina un metodo, un sistema di vita finanziaria che non è quello che normalmente si pratica nelle aziende autonome dello Stato le quali debbono mantenere l'autonomia anche per quanto attiene al bilancio. C'è tuttavia una deroga alla utilizzazione nel senso che queste somme, da una utilizzazione specifica, il personale, vengono passate a un'altra utilizzazione. Può essere consentita la deroga attraverso una

norma di legge ma se questa norma dovesse diventare una prassi, sarebbe cosa da deprecarsi. Ecco perché il pensiero espresso dalla Commissione finanze e tesoro è, in sostanza, di piena solidarietà con i desideri della Commissione dei lavori pubblici che è quella che ha interesse a tutelare in maniera sempre più ampia ed efficiente l'Azienda dell'A.N.A.S.

Mi sono, però, preoccupato di una cosa: andare a vedere se ci sono avanzi di gestione per altri capitoli e posso dire — voi sapete che il bilancio A.N.A.S. è allegato nel consuntivo del Ministero dei lavori pubblici e quindi siamo in grado di fare gli accertamenti — che l'A.N.A.S. è l'unico organo della amministrazione dei lavori pubblici che non ha avanzi, proprio perché ha una sua autonomia di gestione e può procedere speditamente. Quindi, il desiderio del Ministero del tesoro di poter utilizzare, in avvenire, avanzi di gestione è un desiderio che rimane puramente metafisico perché l'A.N.A.S. non ne avrà, come non ne ha mai avuti.

Gli avanzi di gestione, di cui al presente procedimento, rappresentano il solo caso che si è verificato e va collegato ad un settore, quello del personale, per il quale l'A.N.A.S. doveva avere una specifica autorizzazione dal Ministero del tesoro. Possiamo quindi essere tranquilli. Per queste considerazioni ritengo di dare approvazione al disegno di legge nonostante queste preoccupazioni di ordine generale sulla autonomia della funzione dell'A.N.A.S. e sulla autonomia del suo bilancio.

POLANO. Dalla relazione allegata al testo del disegno di legge apprendiamo che l'Azienda nazionale della strada ha avuto, per gli esercizi che vanno dal 1944 al 1955, un avanzo di gestione di 5 miliardi 600 milioni. In essa si propone che questo avanzo venga versato al Tesoro e si dia un contributo di 2 miliardi 200 milioni all'A.N.A.S. per provvedere alla riparazione delle strade danneggiate dalle avversità atmosferiche. Sono d'accordo sia con l'una cosa che con l'altra però non riesco a comprendere cosa si farà con la rimanente somma.

L'ammontare di 5 miliardi 600 milioni, del quale reimpieghiamo solo una parte, era già di pertinenza del bilancio del Ministero dei lavori pubblici dell'A.N.A.S. Mi permetto di chiedere al Sottosegretario per i lavori pubblici che cosa si pensi di fare per il recupero del resto della somma. Le esigenze dell'amministrazione dei lavori pubblici sono tante che non si arriva a soddisfarle e non possiamo

permetterci il lusso di lasciar perdere una somma così considerevole.

Qualora il Ministero non possa dare questi chiarimenti, ci affretteremo noi, mediante una proposta di iniziativa parlamentare, a trovare qualche destinazione alla suddetta somma sempre nel ramo dei lavori pubblici e delle esigenze locali.

Sullo stanziamento di 2 miliardi 200 milioni per la riparazione delle strade danneggiate dalle avverse condizioni atmosferiche, faccio presente che nella mia regione, la Sardegna, ci sono molte strade che, danneggiate dalla alluvione del 1951 e dalla successiva alluvione del 1953, non sono state, fino a questo momento, ancora riparate, quindi pregherei il rappresentante del Governo di voler esaminare la questione delle strade nazionali della Sardegna danneggiate dalle dette alluvioni.

Inoltre vorrei ricordare che, quando si discute la legge sulle autostrade, dalla quale venne esclusa la Sardegna ebbi motivo di fare delle rimostranze. In quella occasione, il Ministro dei lavori pubblici prese impegno, che io direi solenne, di provvedere per la Sardegna con una parte dei finanziamenti destinati alla riparazione di strade statali.

Vorrei pregare il Ministro per i lavori pubblici di tener presente quell'impegno, in sede di utilizzo sia delle somme stanziare con questo disegno di legge, sia della somma rimanente di 3 miliardi 400 milioni versata al Tesoro dallo Stato, o almeno di parte di essa, per poter venire incontro alle esigenze della Sardegna come delle altre regioni depresse del Mezzogiorno.

RIGAMONTI. Forse qualcuno dirà che io colgo l'occasione per rimettere in discussione una determinata proposta di legge che già era stata posta all'ordine del giorno e il cui esame è stato rinviato per ragioni di finanziamento. Si tratta della proposta di legge presentata da me e da altri deputati e che concerne l'autorizzazione alla spesa di 1 miliardo e duecento milioni per il completamento della strada Romea (n. 1753).

Ritengo che, considerando la cifra di 5 miliardi di avanzi di gestione A.N.A.S. tornati al Tesoro, si potrebbe studiare la possibilità di utilizzare una parte di essi per i lavori di completamento della strada Romea. Pertanto mi riservo di presentare un articolo aggiuntivo all'articolo 2 del disegno di legge in esame per l'assegnazione di un miliardo e 200 milioni al fondo finanziamento per la strada Romea.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PACATI, *Relatore*. È molto importante che oggi l'A.N.A.S. possa contare su un contributo, per le sue strade, di 2 miliardi e 200 milioni.

Le condizioni del Tesoro sono quelle che sono, quindi io credo che si debba passare alla approvazione del disegno di legge, senza ulteriore discussione.

L'aggiunta proposta dal collega Rigamonti mi preoccupa poiché riporterebbe il provvedimento al Senato con un ritardo notevole nella effettiva applicazione di esso.

Mi auguro, quindi, che la legge venga approvata così come è. Eventualmente si potrebbe con un ordine del giorno invitare il Governo a risolvere la situazione della strada Romea nel senso auspicato dall'onorevole Rigamonti.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevoli deputati, debbo anzitutto ringraziare per le cortesi parole che sono state rivolte, anche se le so profondamente giustificate da dati di fatto, nei riguardi dell'A.N.A.S., la quale ha veramente sempre bene operato e soprattutto in questi ultimi anni del dopoguerra.

Ora, come è stato notato acutamente, non è assolutamente da pensare che i 5 miliardi e oltre, che sono stati considerati come avanzi di gestione dell'A.N.A.S., possano essere addebitati a minori spese fatte per manutenzione stradale. Si tratta, come ha detto chiaramente l'onorevole Caiati, di una cosa molto semplice e per la quale non vi è rimedio: vi erano delle poste di bilancio per determinato personale; si sa che alcuni concorsi non si sono potuti fare. Non abbiamo coperto che i due terzi dei posti disponibili, per cui si è andato a formare questo avanzo cosiddetto di gestione.

Tenuto presente che è il Tesoro, salvo poche cifre che pervengono dalla propaganda stradale e da una modesta aliquota su altre imposte, che eroga una volta all'anno tutta la cifra e la dà a ragion veduta, dopo aver esaminato tutte le necessità dell'azienda, risulta legittimo che al Tesoro spetti di decidere la destinazione di queste somme.

Se non sapessimo gli enormi bisogni che si affollano continuamente sul tavolo del Ministro del tesoro, potremmo anche pensare che sarebbe facile, per esso, con un tratto di penna, autorizzare l'A.N.A.S. a prendere 5 miliardi portati gradualmente da 8 esercizi, e trasferire tutto alla manutenzione ordinaria o straordinaria delle strade. Noi però, deputati

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1955

e uomini di governo, che viviamo la tragedia di dover far fronte continuamente ai bisogni sempre crescenti del popolo italiano, non possiamo pensare che il Tesoro, che ha fatto evidentemente uno sforzo per dare questa cifra per ingegneri, per cantonieri, per ispettori e la vede non spesa a tale scopo, possa immediatamente trasferirla per altre spese.

Noi crediamo, e lo diciamo con tutta franchezza, di aver veramente avuto come A.N.A.S. una vittoria ottenendo una cifra sufficientemente discreta di 2 miliardi e 200 milioni di storno dal complesso.

Noi viviamo, in questi giorni, tutte le difficoltà che riguardano il problema del trattamento economico degli statali, quello dei professori, e tante altre situazioni di categoria e sappiamo con quanta cura il Ministro delle finanze sta cercando fonti di reperimento. È quindi logico che il Ministro del tesoro abbia dato a questa cifra già delle destinazioni: d'altro canto abbiamo avuto la possibilità di ottenere 2 miliardi e 200 milioni che ci permettono, se non di soddisfare completamente, di far fronte a una serie di spese che abbiamo dovuto affrontare rapidamente.

Non sono stati fatti ora i lavori di sistemazione delle strade danneggiate dall'alluvione. Se non fosse stato provveduto con tale disegno di legge, avreste mandato una valanga di interrogazioni al Governo. Posso assicurare, e del resto l'onorevole Caiati ha potuto constatarlo, che l'A.N.A.S. si è esposta anche di più delle sue possibilità per cercare di venire incontro, immediatamente, ai bisogni delle popolazioni.

Per i 2 miliardi e 200 milioni ci è stato detto che, praticamente, sono in buona parte già spesi, bisognerebbe quindi che voi sanzionaste, con il vigore di una legge, questa situazione.

Per le strade della Sardegna posso assicurare l'onorevole Polano che esse saranno tenute in considerazione particolare. Resta a vedere se le strade, di cui ella ha parlato, sono strade statali o non piuttosto, strade provinciali o comunali. Anche su questo punto il Governo sta predisponendo un apposito disegno di legge.

Da quel che ho detto, onorevole Rigamonti, lei può comprendere perfettamente che è un po' difficile che dei fondi siano devoluti per il completamento della strada Romea. Capisco l'importanza di quella strada ma è un po' difficile che su di una strada provinciale, per la quale la cosiddetta « Cassetta » ha già contribuito con una cifra, che mi pare, sia del 75 per cento della spesa, si possa dare dell'altro

Io desidererei che ci dichiarassimo, una volta tanto, sufficientemente soddisfatti dello sforzo che il Ministro del tesoro ha fatto concedendo questo storno di 2 miliardi e 200 milioni e penso che vorrete confortare con la vostra approvazione, che è stata unanime al Senato, questo disegno di legge.

Ringrazio preventivamente perché oso sperare di avere questo conforto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Angelino Paolo, Rigamonti, Pollastrim, Giaccone e Baglioni hanno presentato un ordine del giorno del seguente tenore.

« La VII Commissione permanente (lavori pubblici), considerato che con il disegno di legge n. 1830, viene autorizzato il versamento di lire 5 miliardi e 601 milioni e 400 mila lire quale avanzo di gestione dell'A.N.A.S. per gli esercizi dal 1946-47 al 1952-53, al Tesoro dello Stato e si autorizza la concessione straordinaria di lire 2 miliardi e 200 milioni all'A.N.A.S. per provvedere alla riparazione dei danni recati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni meteorologiche, impegna il Ministro dei lavori pubblici a provvedere con apposito disegno di legge all'ulteriore assegnazione della rimanente somma di lire 3 miliardi e 600.400.000 per le esigenze dell'amministrazione dei lavori pubblici ».

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei far notare che l'ordine del giorno ha riguardo a materia finanziaria e che pertanto è improponibile in questa sede.

Osavo sperare che il mio piccolo intervento permeato di solo buon senso e di sola pratica amministrativa, potesse aver convinto gli onorevoli colleghi che potranno aver modo di svolgere le loro richieste in altri disegni di legge.

L'A.N.A.S. è impegnata nel problema autostradale; tra poco noi saremo impegnati nel problema della viabilità. Oso sperare che la Commissione, in quel momento, sia unanime intorno al Governo, per richiedere al Ministero del tesoro degli sforzi.

Oserei pregare l'onorevole Polano, che si è dimostrato in tutta la discussione difensore acuto e tenace del punto di vista della sua parte e suo personale, di voler fare questa eccezione proprio in omaggio alla Azienda che ho l'onore di rappresentare. Cerchiamo di agire sulla realtà.

ANGELINO PAOLO. Cerchiamo di recuperare quei tre miliardi.

PRESIDENTE. Non direi che sia preclusa la presentazione di un invito al Ministro dei lavori pubblici a presentare un disegno di

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1955

legge a questo riguardo. Si potrebbe anzi presentare una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

CAIATI. Onorevole Polano, sarebbe desiderabile che tutta la Commissione prendesse la posizione che la logica parlamentare e soprattutto l'esperienza che abbiamo fatto e la prassi regolamentare consigliano.

Io, se dovessi esprimere il mio parere, dovrei dire che solidarizzo con l'ordine del giorno Rigamonti e suo, però ritengo che esso servirebbe solo ad esprimere un auspicio. Pur solidarizzando quindi con i presentatori dell'ordine del giorno, esprimo l'opinione che esso non può approdare ad alcunché di concreto in quanto c'è una preclusione di ordine finanziario.

PRESIDENTE. L'onorevole Polano insiste su questo ordine del giorno?

POLANO. Io vorrei che rimanesse agli atti almeno un tentativo che noi facciamo perché questi miliardi vengano dati alla amministrazione dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Mi permetto far presente che un tentativo affrontato in questa situazione non ha speranza di successo.

ANGELINO PAOLO. Noi ci troviamo di fronte a un disegno di legge il quale constata che vi è un avanzo di amministrazione di 5 miliardi e 600 milioni. Cosa vieta che si tenda al recupero, con un'altra legge, dei miliardi che, su questa cifra, non vengono destinati ai lavori pubblici?

PRESIDENTE. Se vi fosse stata questa possibilità, il Governo stesso ne avrebbe usufruito.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Basterebbe esporre un solo dato; questa pratica è stata iniziata nei riguardi del Tesoro nell'ottobre 1953, cioè noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare per tentare che questo cosiddetto avanzo di gestione fosse dato esclusivamente per questi avvenimenti eccezionali e per le opere stradali. Se a distanza di due anni ci presentiamo alla Camera dei deputati invitandovi e pressando e chiedendo la votazione su questo progetto di legge, è perché noi ci siamo definitivamente convinti che il Tesoro risponde negativamente non per un capriccio, ma per quelle esigenze innegabili che nessuno può disconoscere. Quindi l'ordine del giorno degli onorevoli Rigamonti ed altri non può essere accettato: d'altra parte abbiamo pronti una serie di disegni di legge da presentare al Ministro del tesoro per altre strade di ogni genere, con il presupposto logico però di ottenere quel che è possibile, non quello che è desiderabile, per-

ché non c'è peggior cosa che pensare attuale tutto quello che è desiderabile.

POLANO. Insisto perché l'ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno degli onorevoli Rigamonti ed altri.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

L'articolo 41 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, recante modificazioni al decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, concernente l'istituzione della Azienda nazionale autonoma delle strade statali, è integrato con il seguente comma:

« L'avanzo di gestione dell'Azienda, accertato alla fine di ogni esercizio finanziario, è versato al Tesoro dello Stato ».

(*È approvato*).

ART. 2.

Gli avanzi di gestione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, accertati negli esercizi finanziari dal 1946-47 al 1953-54, sono da versare al Tesoro dello Stato.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

« È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 2.200.000.000 alla Azienda nazionale autonoma delle strade statali per provvedere alla riparazione dei danni recati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni meteorologiche ».

L'onorevole Rigamonti ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo.

« È autorizzata la concessione di un contributo di 1 miliardo e 200 milioni da assegnare al Ministero dei lavori pubblici per il completamento della Strada Romea ».

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per quanto già detto mi dichiaro contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo trasmesso dal Senato.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 3, dell'onorevole Rigamonti.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 4:

« Alla copertura dell'onere di lire 2.200.000.000, di cui all'articolo 3 della presente legge, si farà fronte mediante l'utilizzazione di una corrispondente aliquota degli avanzi di gestione da versarsi allo Stato ai sensi del precedente articolo 2.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(E approvato).

Il disegno di legge sarà votato successivamente a scrutinio segreto.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati De' Cocci, Cappugi, Quintieri, Bernardinetti: Estensione all'Istituto Nazionale Autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio dei benefici concessi dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e garanzia dello Stato per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti all'Istituto stesso. (806).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati De' Cocci, Cappugi, Quintieri, Bernardinetti, concernente estensione all'Istituto nazionale autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio, dei benefici concessi dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e garanzia dello Stato per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti all'Istituto stesso.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno che la presente proposta di legge era stata rinviata alla IV Commissione in quanto il parere parzialmente favorevole della IV Commissione non era stato accolto dalla nostra Commissione che intendeva approvare il provvedimento senza limitazioni.

Ora la IV Commissione ha riveduto il suo giudizio esprimendo parere incondizionatamente favorevole.

L'onorevole De' Cocci, Relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DE' COCCI, *Relatore*. Il giudizio nettamente favorevole espresso dalla Commissione finanze e tesoro mi esime da ogni ulteriore illustrazione. Debbo aggiungere che l'Istituto autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio era l'unico Istituto che non fosse ancora ammesso ai benefici concessi dal testo unico 28 aprile 1938. Rimane quindi ribadito il concetto che è questa l'ultima volta che la nostra Commissione prende in esame

richieste di ammissione ai benefici di cui al citato testo unico.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessun altro chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. L'onorevole Cervone ha presentato il seguente ordine del giorno: « La VII Commissione, a seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati de' Cocci ed altri: Estensione all'Istituto nazionale autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio dei benefici concessi dal testo unico 28 aprile 1938, e garanzia dello Stato per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti all'Istituto stesso (n. 806) impegna il Governo a non voler più dare assenso alla creazione di Istituti per case popolari per categorie di cittadini ».

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno Cervone. Più volte ho detto che, sia personalmente che come esponente del Governo, mi sentivo favorevole alla concentrazione di questi istituti.

PRESIDENTE. Ricordo che il relatore propose di sostituire gli articoli della proposta di legge con un articolo unico e che la Commissione fu concorde in tale sostituzione.

Do lettura dell'articolo unico, proposto dal relatore:

« L'Istituto nazionale autonomo delle case popolari per i mutilati e gli invalidi per servizio è equiparato agli Istituti autonomi per le case popolari, ad ogni effetto di legge ».

Se non vi sono osservazioni, trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà successivamente votata a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alle norme speciali per l'assegnazione dei comparti nel piano regolatore di Messina. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (1563).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge concernente modifiche alle norme speciali per l'assegnazione dei comparti nel piano regolatore di Messina, già approvato dalla VII Commissione del Senato.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Presidente, nella precedente seduta del 16 novembre la discussione del disegno di legge fu sospesa, essendo stato presentato dall'onorevole Basile un emendamento tendente a sopprimere all'articolo 1 le parole « esclusi i cantinati ». Non ci si sapeva rendere conto dei motivi per i quali i

proprietari dei cantinati non erano stati ammessi ai benefici della legge. Ora sono in grado di fornire i chiarimenti richiesti: i proprietari di cantinati sono stati esclusi in quanto tali cantinati non sono e non possono considerarsi abitazioni. Solo questa è la ragione. D'altra parte, poiché questa legge è già stata approvata dal Senato, l'approvazione di un eventuale emendamento, tendente ad inserire nei benefici della legge anche i proprietari dei cantinati determinerebbe il rinvio del provvedimento di nuovo al Senato con notevole ritardo nell'applicazione della legge.

Andremmo, inoltre, a codificare per legge che i cantinati, e, purtroppo è un caso doloroso, sono abitati. Non mi pare sia il caso di riconoscere legislativamente una tale situazione e pregherei quindi di approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato.

DE LEO, *Relatore*. La constatazione che, purtroppo, in Sicilia i cantinati sono abitati, mi ha indotto a dare parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento Pasini anche perché nei precedenti testi legislativi tale esclusione non esisteva.

Rimango favorevole all'emendamento. I colleghi decideranno se esso è accettabile.

CAIATI. Effettivamente è questo un problema che lascia perplessi: il Sottosegretario ha fatto una dichiarazione che si riferisce ad una questione di principio: i cantinati non sono abitabili; l'onorevole relatore ha fatto una dichiarazione che si riferisce ad uno stato di fatto: i cantinati sono abitati.

Io non so se l'onorevole Sottosegretario non voglia tener conto di questo dato di fatto, purtroppo mortificante ma che è una realtà, e questo anche perché gli abitanti dei cantinati possano uscire alla luce. Io sarei quindi favorevole all'accoglimento dell'emendamento di cui trattasi.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dichiaro di non oppormi all'emendamento proposto, date anche le informazioni fornite dall'onorevole Caiati.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 1 del disegno di legge:

« Il primo comma dell'articolo 128 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, è sostituito dal seguente:

« Con avviso da pubblicare a norma dell'articolo 125, sono invitati ad una prima gara tutti i proprietari dei beni, compresi nel comparto, i quali versino una cauzione corrispondente almeno al decimo della somma indicata nel precedente articolo e le spese di gara.

Pongo in votazione l'emendamento proposto dall'onorevole Basile tendente a sopprimere le parole « esclusi i cantinati ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 così emendato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2.

« L'articolo 130 del testo unico approvato col decreto luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, è sostituito dal seguente:

« Ove non si addivenga ad una assegnazione in base ai precedenti articoli per deserzione o decadenza, il Comune apre, entro 30 giorni, una seconda gara, nelle forme della prima, fra i proprietari di edifici o parte di edifici sottoposti ad espropriazione per effetto del piano regolatore, indipendentemente dall'articolo 123. »

Non essendovi emendamenti, né osservazioni, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato successivamente a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del Senatore Jannuzzi: Provvedimenti integrativi della legge 27 giugno 1922, n. 889, relativa ai danni prodotti dal rigurgito delle acque sotterranee nell'abitato di Corato. (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato). (1829).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge del senatore Jannuzzi: « Provvedimenti integrativi della legge 27 giugno 1922, n. 889, relativa ai danni prodotti dal rigurgito delle acque sotterranee nell'abitato di Corato ». La proposta di legge è stata approvata dalla VII Commissione del Senato.

L'onorevole Veronesi, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VERONESI, *Relatore*. Nell'inverno del 1922 avvenivano notevolissime infiltrazioni di acqua nel sottosuolo dell'abitato di Corato, un grosso centro di 46 mila abitanti in provincia di Bari.

Per venire incontro alle gravissime conseguenze derivanti da queste infiltrazioni di acqua fu votata una legge speciale il 27 giugno 1922, che prevedeva, stanziando 15 milioni, a carico dello Stato, all'esaurimento meccanico di pozzi assorbenti di quest'acqua, ai drenaggi

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1955

e fognature, puntellature delle case pericolanti e costruzione di nuove case; eventualmente anche alla costruzione delle fognature e alla pavimentazione stradale.

In esecuzione di questa legge venivano fatti i lavori consistenti in 90 pozzi assorbenti più puntellature, demolizioni ecc.

Questi lavori, furono eseguiti dal 1923-24 fino al 1933 circa, quando altri lavori vennero compiuti sempre da parte dello Stato, dopo di che niente altro è stato fatto.

Recentemente si sono manifestati pericoli gravi nella parte vecchia dell'abitato ed anche nella parte nuova in quanto si sono avute infiltrazioni di acqua negli scantinati, anche con riempimento totale di vani, per cui il Genio civile di Bari dispose delle ispezioni e si accertò che era necessario esaminare i 90 pozzi già fatti per rimettere in efficienza quelli che non lo fossero più e costruirne circa altri cento nuovi.

È poi probabile che si rendano necessari altri lavori, in particolare alle fognature. Per questo scopo è assolutamente indispensabile uno stanziamento adeguato che finora non ha trovato modo di farsi strada. È per questo che il senatore Jannuzzi si è preoccupato di stanziare 450 milioni distribuiti in tre bilanci e porre così il Genio civile in condizione di eseguire i lavori necessari per ridare tranquillità agli abitanti di Corato in attesa del trasferimento, poiché una parte dell'abitato di quel centro deve essere poi, trasferito.

Tecnicamente si tratta di una conca nella quale vi è uno spesso strato di calcare cretaceo permeabilissimo; sopra questo strato si è depositato uno strato argilloso e sabbioso del Pliocene; fra l'uno e l'altro strato vi è argilla impermeabile per cui l'acqua che arriva in questa conca, si ferma nello strato impermeabile: occorre quindi provvedere alla fognatura di questo ultimo strato. L'importante è che, una volta eseguiti i lavori, venga effettuata la manutenzione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DE CAPUA. Ringrazio il relatore della breve e circostanziata relazione da lui fatta e poiché sono di una zona vicina a Corato, debbo tranquillizzare il relatore ed i colleghi, assicurandoli che le manutenzioni verranno, come già vengono, eseguite. Se una preoccupazione debbo manifestare per questo provvedimento, è per il fatto che, se esso fosse stato approvato dall'altro ramo del Parlamento come esso era stato presentato dal senatore Jannuzzi, sarebbe stato molto più rispondente alle necessità.

Non mi resta che aggiungere che si tratta di una vecchia legge, che il fenomeno è gravissimo e che gli interventi dello Stato resterebbero quasi inutili ove questo problema non venisse risolto. I crolli che di tanto in tanto vengono denunciati al Ministero dei lavori pubblici, sono connessi con questo problema. Approvando la presente proposta di legge, il Ministero dei lavori pubblici non sentirà più parlare di crolli. Mi auguro quindi che i colleghi conforteranno con il loro voto questo provvedimento.

RIGAMONTI. Chiederei di conoscere il parere della IV Commissione (finanze e tesoro).

PRESIDENTE. Il parere della IV Commissione (Finanze e tesoro) è favorevole incondizionatamente.

POLANO. Di questo progetto di legge si sarebbe dovuto interessare il collega onorevole Magno che, non potendo partecipare, mi ha pregato di far presente le seguenti osservazioni.

La proposta di legge in oggetto, a nostro avviso, è di modestissima portata e di scarsissima efficacia per i seguenti motivi:

1°) Bisogna fare altri pozzi e mantenerli efficienti (in un limitato raggio d'azione di 30 o 40 metri) perché la zona argillosa dell'intera città è circa i tre quarti dell'intera superficie che si estende per chilometri 1.600 per 1 chilometro ed un solo quarto ricade a sottosuolo roccioso e quindi permeabile.

Poiché i pozzi assorbenti hanno un limitato raggio d'azione, non oltrepassante i 40-45 metri, ciò significa che, oltre a quelli già fatti, ne occorrono quel numero che si impone in proporzione diretta all'estensione della superficie dell'intero abitato e inversa al raggio di azione del pozzo.

2°) È necessaria la manutenzione e la totale rimessa in opera dei vecchi pozzi assorbenti, fatti dal lontano 1922 e abbandonati nella stessa epoca.

3°) Il disagio attualmente è più sentito in quanto la vecchia fognatura bianca che tuttora ha funzione doppia (bianca e nera) è completamente intasata e quindi le acque che si immettono vanno a finire nel sottosuolo; pertanto occorre che si rimetta in tutta efficienza la fognatura, che sia allargata, perché quella esistente consta di pochissime fogne e di soli due piccoli collettori di cui uno sotto il corso principale e l'altro sotto la circonvallazione.

4°) Inoltre, iniziati e ultimati i lavori di fognatura nera, nonché quelli della fognatura bianca, sopra accennati, dovrà provvedersi alla pavimentazione di tutto l'abitato.

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1955

Tale opera, oltre a problemi d'igiene e di spesa per la nettezza urbana, contribuirà a far defluire le acque fluviali che ora hanno tutte la possibilità d'infiltrarsi, pure esse, nel nostro sottosuolo.

5°) Tutta la vecchia parte dell'abitato di Corato, di notevole estensione, con indice di affollamento molto alto, è irrimediabilmente posta in condizioni di essere abbattuta e rifatta, sia per le condizioni di igiene, seriamente compromesse, sia per lo stato molto grave di stabilità delle case.

6°) Per quanto concerne l'edilizia, circa 1500 case sono da rifare e valutando in lire 1 milione la spesa per ogni alloggio, si deduce che per la sola edilizia, sarebbero necessari 1500 milioni.

Per il fenomeno idrico, pavimentazione, fognatura, pozzi assorbenti ecc., occorrono non meno di lire 600 milioni di spese.

7°) Occorre stabilire una certa somma di indennizzo a tutti quei proprietari che hanno invasi i loro ambienti temporaneamente o permanentemente dalle acque.

Da dati acquisiti, il numero dei proprietari colpiti ascenderebbe ad alcune centinaia.

Per concludere, appare evidente che le provvidenze chieste dalla proposta di legge, sono molto modeste ed insufficienti. Vale altresì ricordare che altre leggi riguardanti Corato, con tutti i suoi problemi, ove si volesse, potrebbero essere applicate, senza ricorrere ad altre disposizioni legislative, poiché riguardano lo stesso, tipico fenomeno, da oltre un trentennio individuato e studiato, ma mai avviato a completa soluzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

VERONESI, *Relatore*. Ritengo che l'ottimo sia il nemico del bene. Non c'è dubbio che ci vorrebbero, e per Corato e per molti altri centri abitati, molti altri miliardi. Ritengo che quanto si prevede di poter fare non sia spero di danaro ma un beneficio definitivamente acquisito purché ci sia la manutenzione. Il resto verrà dopo. Esiste un decreto per consolidare e trasferire, a cura e carico dello Stato, l'abitato di Corato ciò che, a suo tempo verrà fatto.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Debbo anzitutto dire che, dal punto di vista del parere degli organi tecnici i provvedimenti amministrativi sono completi sotto ogni riflesso e che quindi essi dovrebbero lasciare assolutamente tranquilli.

E però bene chiarire immediatamente che la proposta di legge in esame, come recita

testualmente l'articolo 1, si riferisce a una parte dei provvedimenti e precisamente a quelli inerenti alla rimessa in efficienza delle opere eseguite in virtù della legge 27 giugno 1922, n. 889, e cioè ricostruire tronchi di rete idrica resi necessari dal fenomeno che ha dato luogo a tutti gli inconvenienti e infine vedere di impermeabilizzare alcune strade cittadine.

Si tratta cioè, in sostanza, di una parte del problema; il problema nella sua interezza verrà risolto, invece, attraverso altri lavori e precisamente mediante i 100 pozzi assorbenti e drenanti previsti che non sono finanziati con questa proposta di legge ma con provvedimenti e con finanziamenti già stanziati dal Provveditorato alle opere pubbliche.

In questo esercizio si costruiranno 100 pozzi, i cui lavori sono stati già appaltati e 130 metri lineari di drenaggio per un importo complessivo di una quindicina di milioni. A questo si aggiunge che Corato è ammessa al beneficio del consolidamento degli abitati. Si considera quindi che i 450 milioni siano non solo sufficienti ma, oserei dire, più che sufficienti in quanto un conto, che ho sott'occhio del Provveditorato alle opere pubbliche, fa ascendere le spese a 68 milioni e per la impermeabilizzazione stradale a 340 milioni; in totale quindi sarebbero 408 milioni di fronte ai 450 approvati dal Senato.

È chiaro invece che né questo né altri provvedimenti, parlano di indennizzo perché, se ho ben capito, questo indennizzo non è previsto.

D'altra parte credo che in tal modo andremmo al di là delle possibilità.

L'onorevole Jannuzzi aveva chiesto 600 milioni perché voleva comprendere anche i pozzi che faremo con i fondi ordinari.

Tenuto presente quanto ho più sopra esposto, io sono convinto che noi rendiamo giustizia a questa città.

Questo dico per mettere in condizione la Commissione di votare con tranquillità la presente proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Per le finalità contemplate dall'articolo 1 della legge 27 giugno 1922, n. 889, recante provvedimenti per i danni prodotti dal rigurgito delle acque nell'abitato di Corato, nonché per la rimessa in efficienza delle opere eseguite in virtù di detta legge e per la ricostruzione di tronchi di rete idrica resi necessari dal fenomeno predetto, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 450 milioni ».

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1955

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici è ripristinato il capitolo « Provvedimenti straordinari per l'abitato di Corato in dipendenza dei danni prodotti dal rigurgito delle acque sotterranee ».

La somma di lire 450 milioni sarà stanziata in detto capitolo per lire 150.000.000 nell'esercizio 1956-57, per lire 150.000.000 nell'esercizio 1957-58, e per lire 150.000.000 nell'esercizio 1958-59 ».

RIGAMONTI. Desidero rilevare che nell'articolo non sono indicate le fonti di finanziamento.

PRESIDENTE. È iscritto nello Stato di previsione della spesa.

RIGAMONTI. Volevo far presente che ciò costituisce un precedente interessante in quanto si deroga all'articolo 81.

CAIATI. La IV Commissione (Finanze e Tesoro) non ha sollevato obiezioni data la gravità del problema.

Non vi è, del resto, una deroga all'articolo 81. Non è la prima volta che si ripristina un capitolo; voglio citare un esempio, la legge Zanardelli, del 1904. Essa non era più funzionante, e al momento della discussione del

provvedimento per i sassi di Matera si è detto: prima di tutto ripristiniamo la efficacia della legge Zanardelli attraverso stanziamenti in quel capitolo.

Il suo ragionamento, onorevole Rigamonti, avrebbe evidentemente valore solo se fosse questo il primo e solo caso di applicazione.

RIGAMONTI. Ho tenuto semplicemente a far rilevare la cosa al momento opportuno; per la strada Romea d'altro canto esiste già una legge; sono stati chiesti dei fondi ma non sono stati concessi.

PRESIDENTE. Se non vi sono ulteriori osservazioni, pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Data l'ora tarda, se non vi sono opposizioni, può rimanere stabilito che la votazione a scrutinio segreto dei disegni e delle proposte di legge oggi approvati avrà luogo nella prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 13,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI